LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di cmq. 7: in 4ª pag. Centesimi 375 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Inserzioni non pervenute entro le ore 10 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino (ed alla Libreria Gnus di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero . . . 48 25 13
Malta — qualunque destinazione . . 52 26 13 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Aspettando la soluzione.....

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 1 marzo.

(A. C.) — Quale sarà la risposta che il re Giorgio darà alla nota comunicatogli dagli ambasciatori, a nome delle Potenze?

Questo è quanto, da un capo all'altro dell'Europa, ciascuno va chiedendosi in questi giorni, facendo voti e pronostici, per una soluzione pacifica o violenta, a seconda delle proprie vedute o degli interessi personali.

Eppure le dichiarazioni fatte dal monarca greco al ministro d'Inghilterra, poco prima del bombardamento di La Canea, potrebbero guidare le Arianne politiche in questo labirinto.

« Da oltre venti anni, disse il figlio del re di Danimarca, visito regolarmente le Corti e i governi d'Europa, e tutto pongo in opera per ottenere risultati favorevoli agli interessi del mio paese, ma inutilmente. La pazienza ha dei limiti, la mia è al termine. Io più nulla chiedo all'Europa, nè l'indipendenza della Creta, nè la sua riunione alla Grecia: ho deciso l'annessione; la mia decisione è irrevocabile, e non intendo di retrocedere.

« L'Inghilterra ha occupato Cipro, la Germania lo Schleswig-Holstein, l'Austria la Bosnia e l'Erzegovina, senza diritto. La Grecia ha tutti i diritti di occupare la Creta, alla quale la lega la comunanza di origine e di lingua, di religione e di sentimenti. »

Anche il principe Leopoldo, più tardi re del Belgio, spiegando a Wellington, nel 1830, i motivi per i quali ritenova non gli convenisse di accettare il trono ellenico, qualora non potesse contare i cretesi fra i suoi sudditi, mostrò da quale punto di vista, per il capo dello Stato greco, vada considerata la quistione.

Ma un articolo della *Revue des Revues* oggi venuta alla luce, prova che il re Giorgio anche volendo « non può » piegarsi alle esigenze dell'Europa.

Uno dei capi della « Hetairie Nationale » parlando, ora non è molto, in Atene con il signor [illegible], così si firma il collaboratore della detta rivista, in questi termini si esprese:

« Noi non vogliamo l'ingrandimento della Grecia; vogliamo il ritorno alla nostra patria di tutto quanto è dominio incontestato dell'ellenismo.

« Noi non desideriamo di turbare la pace dell'Europa. Ma sappure soffriremo più oltre che i nostri fratelli subiscano il giogo turco.

« Noi non chiediamo ai Governi il loro concerto, domandiamo solamente che si astengano dall'intervenire.

« L'integrità dell'impero ottomano è un assioma diplomatico, che l'opinione pubblica europea si lascia imporre senza discutere. Per comprendere gli affari d'Oriente, bisogna attribuirgli il suo preciso significato, che è questo: gli Stati dell'Europa, benchè desiderosi di dividersi la Turchia, non vorrebbero correre il rischio di una guerra generale o di una catastrofe finanziaria, per vedere poi, da uno di essi, conquistata a detrimento degli altri, la preponderanza.

« La differenza radicale di organizzazione sociale, che separa i cristiani dai turchi, rende impossibile la perduranza del regime musulmano.

« Se i Governi hanno veramente l'intenzione di conservare il loro equilibrio politico e, in pari tempo, di impedire il rinnovarsi dei massacri, non debbono opporsi alla risoluzione del problema orientale, progettato dai cristiani, con la creazione e lo sviluppo di Stati confederati che, eredi naturali del sultano, assumeranno di pagarne i debiti enormi.

« I turchi non sono produttori, ma dilapidatori di ricchezze, i fatti lo hanno provato, e hanno perduto per ciò i diritti di sovranità davanti ai cristiani loro sudditi e davanti agli europei loro creditori.

« I Governi si fanno complici della Turchia con il solo fine di non perdere una successione che non osano provocare. Vorrebbero fare comprendere ai cristiani che passando dalla oppressione turca, contro la quale non li hanno difesi, sotto il loro giogo, guadagnerebbero divenendo uomini liberi.

« Noi, popolo ellenico, non accetteremo nè questa menzogna, nè la soluzione politica che ne conduce. Non vogliamo più essere schiavi dei turchi, ma neppure vogliamo la tutela dell'Europa. Se i Governi si uniscono al sultano per sopraffarci, non indietreggeremo. Affronteremo con la sollevazione generale dei greci la nostra volontà di vivere una vita nazionale.

« Non ci dissimuliamo la gravità del pericolo, nè la giustizia della causa, ma il nostro popolo odia i ragionamenti che consigliano l'immobilità. Presa una risoluzione, si getta con impeto nell'azione, e non cede davanti a sacrifizi.

« Per la difesa della idea ellenica esso darà tutto il suo oro e il fiore della sua gioventù, e, vinto, non si scoraggerà, perchè sa che vi sono sconfitte che fortificano e che onorano. E non ignora che, se subirà una catastrofe, non sarà l'Europa ma Atene che i popoli di Oriente considereranno come loro patria intellettuale.

« Dopo avere riparate le forze perdute, istruito dalla sventura, ricomincerà ancora a lottare! »

Ora è d'uopo sapere che l' « Hetairie Nationale », a cui appartiene chi pronunziò queste forme e generose parole, è la potentissima associazione che, con opera profondamente studiata, in da lunga pezza preparato le manifestazioni attuali, che non sono, come potrebbe credersi, effetto di entusiasmi momentanei.

L' « Hetairie » ha calcolati gli effetti di ogni operazione, e la graduata l'azione generale che in un supremo sforzo solleverà tutto l'ellenismo contro la dominazione turca.

Il Comitato occulto di questa Società ha reclutato i suoi membri tra gli uomini più istruiti della Grecia, appartenenti all'esercito, alla marina, al commercio, alle carriere liberali, al clero, al Parlamento e ai Ministeri.

E non vi ha greco, il quale, se pure non fa parte della « Hetairie », non ne accetti nelle linee generali il programma.

L' « Hetairie » è forte, perchè lo scopo che si prefigge è identico a quello che sempre procurò di unire i diversi Governi della Grecia, e dalla sua istituzione si propose di fornire allo Stato i mezzi morali e materiali di realizzare il voto nazionale.

Il tesoro di essa, formato con le donazioni dei milionari e le sottoscrizioni dei cittadini di ogni classe, le permette di acquistare armi e torpediniere, e di guerreggiare per mesi e mesi, come fece in Creta e in Macedonia. In continue relazioni con gli uomini politici della Bulgaria, della Romania, della Serbia e dell'Ungheria, con i Comitati segreti, e con i capi arditi e arditi, da cinque anni ha stabilito il suo piano d'azione per l'avvenire.

Possedendo informatori fino nel palazzo del sultano, ha tenuto conto di tutti i sintomi di decomposizione dell'impero turco, e non ha cessato di rammentare alla Sfinge il suo dovere e di fargli intendere che, se ciò necessario, « saprà obbligarlo ad adempirlo! »

Se a questo si aggiunge che la tradizione nazionale, coltivata nelle scuole dal classicismo, idealizza nei cervelli i tragici destini, e che l'insegnamento militare in Inghilterra e filosofico in Germania, in Grecia è eroico, si comprenderà che il movimento ellenico contro i turchi è irresistibile.

E se si rifletta che i preti associano la figura del Cristo all'idea della liberazione, e inalberano, dal pergamo, insegne della Croce, dal non recino almeno un monumento, potrà prevedersi la risposta riserbata agli ambasciatori.

Il testo delle Note delle Potenze alla Grecia ed alla Turchia.

Un conflitto de' marinai italiani e russi con gendarmi turchi.

(Dispacci particolari alla *Stampa*).

Ciò che dice la nota alla Grecia.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 3:

La nota identica, rimessa ieri a questo Governo dai ministri delle grandi Potenze, contiene l'esposta dichiarazione che l'isola di Creta non può, nelle presenti congiunture, essere annessa alla Grecia e che le concordate riforme non essendo più adattabili al mutato stato di cose nell'isola, le Potenze, per mantenendo il principio d'integrità dell'impero ottomano, risolvettero di dotare Creta di un regime autonomo assolutamente effettivo, destinato ad assicurarle un Governo separato sotto l'alta sovranità del sultano.

Assicurasi che il termine assegnato alla Grecia pel ritiro delle truppe e delle navi da Candia è di sei giorni.

***

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — La nota collettiva rimessa ieri dagli ambasciatori alla Porta consiata che le riforme concordate per Creta nello scorso agosto non corrispondono più alla necessità della situazione attuale e dichiara che in conseguenza le Potenze hanno stabilito di dotare l'isola del regime di autonomia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

I giornali pubblicano il seguente testo della nota rimessa ieri dai rappresentanti delle Potenze al Governo ellenico:

« Ho ricevuto l'ordine dal mio Governo di portare a cognizione dell'Eccellenza Vostra che le grandi Potenze si accordarono per stabilire una linea comune di condotta destinata a porre fine ad una situazione che non poterono prevenire, ma il cui prolungarsi sarebbe tale da compromettere gravemente la pace europea. A tale effetto, i Governi di Germania, Austria-Ungheria, Francia, Gran Brettagna, Italia e Russia si sono accordati sui due punti seguenti:

« 1° L'isola di Creta non potrà in nessun caso, nelle attuali congiunture, essere annessa alla Grecia;

« 2° Visto i ritardi portati dalla Turchia all'applicazione delle riforme concertate di concerto con esse e che non ne permettono più l'adozione allo stato delle cose trasformato, le Potenze sono risolute, per mantenerne l'integrità dell'impero ottomano, di dotare l'isola di Creta di un regime separato sotto l'alta sovranità del sultano.

« La realizzazione di questo vedute non potrebbe, secondo la convinzione delle Potenze, ottenersi che mediante il ritiro delle navi e delle truppe elleniche attualmente nelle acque e nei territorii dell'isola occupata dalle Potenze; epperò aspettiamo con fiducia tale decisione dalla saggezza del Governo di S. M., che non vorrà persistere in una via opposta alla risoluzione delle Potenze, decise di conseguire in pronta pacificazione altrettanto indispensabile per l'isola di Creta, quanto pel mantenimento della pace generale. Non dissimulerò tuttavia a Vostra Eccellenza che le mie istruzioni mi prescrivono di prevenirla che, nel caso di rifiuto da parte del Governo ellenico, le grandi Potenze sono irrevocabilmente risolute a non indietreggiare dinanzi a verun mezzo di coercizione se allo spirare del termine di sei giorni, il richiamo delle navi e delle truppe elleniche da Creta non sarà effettuato ».

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**:

Il *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente testo della nota collettiva rimessa ieri dagli ambasciatori alla Porta.

« Le grandi Potenze, animate dal desiderio di assicurare il mantenimento della pace e vedere rispettata l'integrità dell'impero ottomano, cercano con tutti i mezzi di porre un termine ai disordini che determinarono il loro intervento armato a Creta, nonchè alla presenza delle forze elleniche nell'isola. Esse riconobbero che in seguito al ritardo recato nella loro applicazione le riforme previste nell'accordo del 25 agosto 1897 non corrispondevano più alla necessità della situazione attuale, quindi le Potenze si accordarono sui seguenti punti:

« 1° L'isola di Creta non potrà in verun caso essere annessa alla Grecia nelle presenti congiunture;

« 2° Essa verrà dotata dalle Potenze di un regime d'autonomia.

« Nel notificare, d'ordine dei loro Governi, queste decisioni alla Porta, i sottoscritti, rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli, credono di dovere far parte della risoluzione che i loro Governi hanno adottato d'indirizzare alla Grecia l'intimo di ritirare da Creta le truppe e le forze navali. »

I commenti alle note delle Potenze.

Roma, 3, ore 21,20. — L'*Italie* dice che il blocco dei porti della Grecia e di Creta riescirebbe insufficiente a costringere re Giorgio a richiamare le sue truppe e la sua corazzata dall'isola. Per costringerlo a ciò occorre minacciare d'affondargli le navi e spedire truppe contro quelle greche.

L'*Italie* aggiunge: « Finchè tali misure non siano accettate dall'unanimità delle Potenze (locchè parci assai dubbio) riuscirà inutile qualsiasi sforzo della diplomazia per arrivare ad una soluzione pacifica. Occorrerà quindi adottare un altro progetto, all'infuori di quello dell'autonomia, che rimane puramente accademico. »

Il Temps constata che la situazione d'Oriente è nuovamente gravissima e, malgrado l'accordo europeo, potrebbe provocare perfino-lose complicazioni.

L'*Opinione*, commentando il testo della nota delle Potenze ai Governi greco e turco, rileva l'insistenza dei Governi nel mettere in rilievo come la tranquillità di Candia sia indispensabile al mantenimento della pace. Osserva come inoltre le Potenze escludono l'annessione di Candia alla Grecia nelle attuali congiuntura, il che vale quanto dire che, in altre circostanze, essa potrebbe costituire una soluzione cui l'autonomia effettiva può considerarsi come tappa d'avviamento.

I giornali greci consigliano la resistenza.

Un nuovo ministero greco della guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 3:

Commentando la nota delle Potenze, i giornali unanimi consigliano la resistenza. Parecchi giornali affermano che la Macedonia e l'Epiro insorgeranno. Il giornale *Hestia* consiglia di trasferire la capitale a Larissa, in caso di blocco del Pireo.

Il colonnello Metaxat ha assunto il portafoglio della guerra in sostituzione di Smolenita.

Gli sforzi degli ammiragli per calmare l'eccitazione alla Canea.

La Canea, 3 (*Stefani*). — In seguito all'eccitazione prodottasi ieri in città per le notizie allarmanti di Kindano, gli ammiragli qui giunti da Suda convocarono i consoli, il governatore ed i notabili mussulmani, informandoli di avere ottenuta la protezione internazionale a Selino, Castello, Hieracpetra e di avere ordinato ai comandanti delle navi di fare il possibile per liberare gli assediati di Kindano; avere notificato ai greci che sopr'essi cadrebbe la diretta responsabilità qualora i mussulmani fossero massacrati a Kindano.

Infine gli ammiragli invitarono i notabili a vigilare sul mantenimento dell'ordine a La Canea, e [illegible] di essere mistro repressivo.

Il vice-console ellenico dichiarò che ebbe ordine dal suo Governo di recarsi a Selino, a cercare di liberare gli assediati di Kindano.

***

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 3:

Temendo che le notizie di ieri sera, per cui gli ammiragli determinarono d'estendere la protezione internazionale su Selino ed Hierapetra eccitassero i mussulmani di La Canea contro i cristiani, oggi stesso gli ammiragli recaronsi a La Canea e, adunativi i notabili, alla presenza del governatore generale, del comandante superiore dei marinai sbarcati e dei consoli, l'ammiraglio Canevaro espose, a nome dei colleghi, l'inviato e lo scopo dell'opera loro, esortandoli alla calma, dimostrando esser questo il solo mezzo d'ottenere quel rendere che gli sforzi dell'Europa tutano di procurare a Creta.

Il risultato di tali dichiarazioni fu soddisfacente. Però, saputo che fra la popolazione mussulmana di La Canea eranvi alcuni fanatici furiosi che eccitavano gli altri, vennero fatti arrestare colle dovute cautele e furono tratti a bordo d'una nave da guerra.

In seguito ad un telegramma della regina di Grecia all'ammiraglio russo, oggi si è concesso che i feriti gravi possano essere trasportati dalle loro navi al Pireo.

Si aspettano i risultati degli sforzi tentati per salvare i turchi bloccati a Zodik e Selino.

La ribellione dei gendarmi alla Canea.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 3:

Quaranta antichi gendarmi, in seguito al non pagamento dei salari arretrati, si sono ribellati e rifiutarono ieri, malgrado l'offerta di tre mesate, di disarmare, tenendo prigioniero l'antico loro ufficiale, minacciando morte ed emettendo proposti sovversivi contro la città.

Il colonnello Bor, vista la gravità della situazione, ottenne dagli ammiragli il concorso dei marinai, che furono sbarcati alle 16.

Radunato un plotone per maniera, venne fatto un'ultima inutile intimazione, dopo la quale venti marinai italiani e venti russi con ufficiali, il colonnello Bor e gli ufficiali della gendarmeria in testa, intimarono la resa della armi, seguiti da una fucilata, a cui risposero.

La mischia è durata pochi istanti.

I ribelli uccisero il loro antico comandante, ferirono un marinaio italiano, ed ebbero da parte loro cinque feriti e trentatrè arrestati.

***

Mandano dalla Canea, 3, all'*Italie* di Milano i seguenti particolari:

« I gendarmi turchi, non pagati da quattro mesi, oggi si ribellarono di servire, asserragliandosi nella caserma colle armi.

« Dopo alcune trattative, parecchi acconsentirono a prendere tre mesi di paga, ed uscirono.

« Gli altri rifiutarono, e rimasero rinchiusi.

« Allora delle compagnie di marinai italiani e russi circondarono la caserma, intimando la resa.

« Entrarono nel locale i colonnelli Suleiman, turco, e Bora, inglese, nonchè il maggiore Canevari, italiano.

« Essi ripetevano l'intimazione di arrendersi.

« I ribelli li accolsero a fucilate.

« Il colonnello Suleiman rimase ucciso; un marinaio italiano ferito.

« I nostri marinai risposero alla scarica, uccidendo due gendarmi e ferendone quattro altri.

« Sessanta, che furono risparmiati, vennero arrestati, e saranno giudicati dommi marzialmente. »

Preparativi di guerra in Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 12:

I preparativi della Turchia aumentano sempre più d'importanza. In questi tre ultimi giorni furono spediti alla frontiera greca molte migliaia di sacchi pieni di biscotto, di riso, di farina, ecc.

Il sultano firmò il decreto che permette a 14 reggimenti della guardia imperiale di rompere il consueto (la guardia imperiale dimora abitualmente dove dimora il sultano) e di partire per la Macedonia.

Il ministro della marina commise in Austria quattro torpediniere, stabilendo che siano consegnate fra quattro mesi, ciò non più tardi che alla fine di giugno.

Il sultano pagò sui propri denari anticipatamente alla Casa costruttrice la metà dell'importo delle torpediniere, prendendo impegno di pagare l'altra metà appena saranno pronte.

Per l'assassinio di padre Salvatore.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — In seguito alle proteste degli ambasciatori d'Italia e Francia per la insufficiente condanna del colonnello Mazar, il Consiglio dei ministri ha deliberato che avrà luogo di infliggere, in via amministrativa, al prevenuto la detenzione perpetua in una fortezza.

La deliberazione fu ora sottoposta alla sanzione imperiale.

Le tristi condizioni della Canea.

La popolazione di Candia ridotta alla metà.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,20:

La situazione a Candia è immutata. I plenipotenziari telegrafarono alle Potenze d'avere ieri consegnate le note dell'*ultimatum* ai Governi turco e greco.

Da quotidiani rapporti dell'ammiraglio Canevaro si apprende che le condizioni della Canea si fanno sempre più difficili, difettando i viveri e l'acqua potabile, ed essendo gli acquedotti rotti ed i pozzi inquinati, molti sono gli ammalati. Furono erette qua e là baracche ad uso d'ospedali. I medici militari trovansi quasi in permanenza a terra.

Moltissime famiglie continuano ad abbandonare l'isola. Questo esodo è largamente favorito e protetto dagli ammiragli.

Si ritiene che la popolazione di Candia sia ridotta della metà.

Canevaro fece richiesta al Ministero di parecchio sciabole, che gli furono inviate con le navi ultimamente partite.

Senso del Governo ottomano per l'incidente del *Sinaia*.

Roma, 3, ore 16,5. — L'incidente del piroscafo italiano *Sinaia*, contro cui tirarono i fortini turchi all'ingresso dei Dardanelli, si considera esaurito, avendo il Governo turco fatto ampie scuse, giustificandolo quale avvenuto per errore.

Disordini fra cristiani e mussulmani in Bulgaria.

Ci telegrafano da Sofia, 3, ore 12,15:

Sono segnalati seri disordini in parecchi distretti della Bulgaria tra mussulmani e cristiani. Quest'ultimi, forti della loro maggioranza, inveiscono spesso contro i primi.

Avvengono frequenti risse in cui i turchi rimangono sempre feriti od uccisi.

Un concerto « pro-Candia » a Genova

cui prenderà parte lo stesso Rigo.

Genova, 3, ore 23,30. — Stante il malcontento previsto per la proibizione del concerto *pro-Candia*, l'Autorità prefettizia credette rinviare dalla sua deliberazione ad accordi il permesso pel concerto stesso, sotto certe date condizioni. A questo concerto prenderà parte Rigo, il notissimo zingaro amante della principessa di Caraman Chimay.

La firma del decreto di scioglimento.

I discorsi elettorali dei ministri.

Roma, 3, ore 21. — Secondo l'*Italie*, il Re ha firmato oggi il decreto di scioglimento della Camera, che uscirà domani nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'*Opinione*, contrariamente all'*Italie*, dice che il decreto di scioglimento si firmerà soltanto domani, locchè ritiensi sia la verità, non essendo oggi giorno della firma reale dei decreti.

L'*Italie* dice che tutti i ministri parteciperanno personalmente alla campagna elettorale. L'on. Luzzatti terrà un discorso in Padova; l'on. Guicciardini in San Miniato; l'on. Prinetti in Milano e Napoli; l'on. Giusturro in Potenza; l'on. Brin in Torino. Quanto agli onorevoli Rudinì, Sineo e Branca, l'*Italie* dice che non si è presa ancora nessuna decisione.

L'on. Cavallotti e la lotta elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

La *Corrispondenza Politica* dice: « L'onorevole Cavallotti, compiuto il lavoro che si era proposto di fare nella capitale, è partito per Pistoia, donde, dopo breve sosta, intraprenderà un viaggio in varie regioni, specialmente del settentrione, alline di sostenervi la candidature cui annette speciale importanza. Prima di partire, l'on. Cavallotti, conversando cogli amici, si manifestò sinceramente soddisfatto del modo con cui l'on. Rudinì intende iniziare e condurre la lotta elettorale. La sua soddisfazione non è eguale riguardo al contegno d'altri membri del Governo, i quali accennano a non voler dimenticare alcune inqualificabili tendenze per antichi avversari politici, troppo presto convertiti al ministerialismo. »

Le elezioni e le infornate di senatori.

Roma, 3, ore 21,20. — Il *Fanfulla*, con dati statistici, dimostra contentissimo che in occasione delle elezioni generali avvenute nell'ultimo ventennio, quelle che furono fatte avanti o subito dopo le infornate di senatori, si nominarono senatori. Aggiunge che, non l'accodolo stavolta, si romperebbe la tradizione.

Per le grandi manovre.

Roma, 3, ore 21,30. — L'*Esercito*, rettificando le erronee voci corse circa le grandi manovre, dice che queste avverranno nella seconda quindicina di settembre, fra l'Adige ed il Chiese. Vi prenderanno parte quattro Divisioni di fanteria, una Divisione di cavalleria, una Divisione della milizia mobile.

Secondo quanto fu previsto nel capitolo 10 del bilancio della guerra, saranno richiamati sotto le armi, compresa la milizia comunale, oltre 150,000 uomini; si rinnoverà il congedamento della classe anziana dei Corpi che prenderanno parte alle manovre sino alla fine di esse. I Corpi che non vi prendono parte eseguiranno manovre di campagna.

Gli ufficiali in servizio ausiliario.

Promozioni ed avanzamenti militari.

Roma, 3, ore 21,10. — In seguito a domanda del ministro della guerra, il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole anchè gli ufficiali in servizio ausiliario, promossi durante tale posizione, abbiano l'indennità del novello grado, finchè rimangono in congedo, e percepiscano gli assegni tutti del nuovo grado al quale furono promossi, se richiamati in servizio attivo.

Si assicura che il 14 marzo, il ministro Pelloux proporrà al Re numerosi speciali decreti di promozioni e di avanzamento nell'esercito.

I Principi di Napoli a Roma.

Roma, 3, ore 21 — I Principi di Napoli arriveranno a Roma domani a mezzogiorno.

La ferrovia Tunisi-Goletta.

Roma, 3, ore 15,35. — Si smentisce che il Governo pensi a cedere la ferrovia italo-tunisina Rubattino che va da Tunisi a Goletta. Difficilmente esso avrebbe compratori, essendo passiva.

Promozioni nella Prefettura di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14,20:

Il consigliere capo-divisione conte Filiberto Olgiati ed i segretari conte Nemis di Pollone e marchese Carandini, della Prefettura di Torino, vennero promossi di classe.

La Conferenza sanitaria.

Venezia, 3 (*Stefani*). — La Conferenza sanitaria internazionale costituì oggi una Commissione diplomatica chiamata ad occuparsi nel modo con cui si applicheranno le proposte dalle Commissioni tecniche.

Elessa presidente Bonin, relatore Barrère.

Indi vi fu una seduta della Commissione incaricata della misure da prendersi fuori d'Europa; deliberando le proposte per la tutela sanitaria nel golfo Persico.

Cose d'Africa

La nuova missione di Nerazzini.

La verità sull'indennità dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,35:

Officiosamente si dichiara una fiaba assoluta la notizia che Menelik richieda venti milioni per la restituzione dei prigionieri. Trovasi scorretto che ufficiali i quali debbono la propria liberazione al Nerazzini fautino di denigrarlo nella sua missione.

Nerazzini partirà verso il 15 marzo, soltanto per la delimitazione definitiva della frontiera e per gli accordi commerciali, intendendosi esaurita la questione dei prigionieri. Ripetesi autorevolmente che la cifra dell'indennità pel mantenimento dei captivi non è ancora definita, nè lo sarà avanti il completo ritorno dei prigionieri. Però sarà certamente assai inferiore ai venti milioni; probabilmente non oltrepasserà gli otto.

***

Roma, 3, ore 21. — L'*Italia Militare*, a proposito delle polemiche circa l'indennità pei prigionieri, dice che, al punto in cui sono le cose, col vento che soffia in Europa, un milione di più o di meno per levarsi questo fastidio non è una grossa questione.

I prigionieri sulla via del ritorno.

Zeila (via Gibuti), 3 (*Stefani*). — La colonna di 96 prigionieri, comandata dal tenente Cartegni, partì il 25 febbraio da Harrar, ed il 27 febbraio da Gildessa.

Viaggiano con essa anche l'ing. Cappuccio ed il tenente Pini. Saranno a Zeila verso il 10 marzo. Altre due colonne, una di 100 uomini col tenente Gambi, l'altra di 200 uomini coi tenenti Scala e Garibaldi marciano verso Harrar.

Irritazione contro il ministro di Germania al Giappone.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 12,35:

Si ha da Tokio che il ministro di Germania, conducendo il suo *dog-cart*, aveva investito un colpo di sciabola a due studenti giapponesi, i quali non si erano scansati al passaggio del veicolo. Il ministro fu poscia costretto dal suo stesso Governo a rivolgere scuse scritte ai due studenti, che però non si ne dichiararono soddisfatti. La cosa fu portata alla Dieta, i giornali si ripubblicano di fuoco diatribe; molti si levarono a chiedere che venissero consegnati i passaporti al ministro tedesco. L'agitazione non si è per anco del tutto calmata.

Minaccia anarchica in Spagna.

Ci telegrafano da Barcellona, 3, ore 13,45:

Il sindaco avendo ricevuto una lettera anonima, nella quale si avvertiva che gli anarchici avrebbero tentato in questi giorni di avvelenare le acque che vengono introdotte in città pei bisogni della popolazione, fece attentamente sorvegliare gli acquedotti.

Si trovò presso uno delle barriere un cartoccio nell'acqua, vuoto, sopra il quale vi era scritto a grossi caratteri: *Dinamite e stricnina*. Siccome il cartoccio era stato a lungo sbattuto dall'acqua, i periti non poterono trovarvi nessuna traccia di veleno, ma è anche più probabile che il cartoccio sia stato collocato già vuoto, e ciò per fare una burla di cattivo genere alle Autorità. In ogni modo havvi un po' d'apprensione nella cittadinanza, e la sorveglianza sulle acque seguita ad essere fatta lodevolmente.

Fra romanzieri e novellieri

Corsa a galoppo.

III.

Romanzi francesi.

Se la mitologia fosse tuttora di moda, ricorrerei la favola delle Danaidi condannate a riempire d'acqua le botte senza fondo o quella altra di Sisifo con relativo macigno; ma la mitologia è scaduta di credito ed io non sono Sisifo e tanto meno una Danaide. Mi limito quindi ad invocare un po' di compassione per l'umile sottoscritto che più legge volumi e più si trova volumi schierati dinanzi, e tiro via senz'altro per non sprecare in preamboli, il tempo, la penna, la carta e l'inchiostro.

Alfonso Daudet, tra i romanzieri francesi, è uno dei più simpatici al pubblico italiano. Comincio da lui e dal suo *Le Trésor d'Arlatan* (Parigi, Fasquelle).

La trama del racconto è presto riassunta. Un parigino si rintana nella Camargue per guarirsi fisicamente e moralmente del tradimento di un'attrice di teatro. Colà egli trova ricovero presso una famiglia di cavallari: una ragazza, Zia, è torturata da visioni ascetiche suscitate in lei da un vecchio cavaliere, Arlatan, il quale possiede una raccolta stramba e bislacca di oggetti, di immagini e di medicinali. In questo « tesoro » il parigino trova la propria guarigione, perchè vi trova il ritratto della sua amante che anni addietro, in un capriccio erotico, si è data al cavaliere, allora « torero » in Arles; ma la ragazza Zia trova la morte perchè le visioni ed i rimorsi suscitati dalle immagini delle streghe la spingono al suicidio. Così il tesoro di Arlatan rassomiglia alla fantasia, complessa e mutabile, fallace e pericolosa se la si vuol penetrare sino al fondo: se ne può risanare e se ne può morire, conchiude l'autore.

Il romanzo, come tale, è debolucolo e convenzionale: quel parigino è un fantoccio e quella scoperta della fotografia dell'amante nella vecchia valigia del cavaliere raggiunge la comicità. Invece la parte descrittiva è bellissima, e l'ambiente semi-selvaggio e desolato della Camargue è evocato con mirabile efficacia, poetica e pittorica insieme.

Dopo il padre, il figlio. Dopo il romanzo d'ambiente, il romanzo mistico, simbolico, tuttochè che si vuole di ultra-moderno, se « moderno » è sinonimo di « morboso ». In *Susanne* (Parigi, Fasquelle), Lauro Daudet narra il laborioso ritorno alla fede di un dottore materialista: dico laborioso, giacchè occorrono due adulteri, un incesto, un assassinio, un suicidio ed una prostituzione. Tesoro il bambino precoce per l'occasione e l'amico istruttore. C'è dell'ingegno, chi lo nega? ma lo stile è rotto, qual a singulti, la teoria del perdono per fatto del peccato si è portata alle estreme sue conseguenze di comodità e l'arte intesa a questo modo diventa un'allucinazione. Tant'è che l'autore cerca di nascondere la bruttura dell'incesto con un velo di erotismo, ed accompagna i due eroi attraverso la Spagna e l'Algeria per rendere la natura complice del fallo contro natura.

***

Con Marcello Prévost non abbandoniamo la dottrina del perdono, ma rientriamo nell'orbita della vita normale. Maria, nell'assenza del marito, scopre i segreti di costui ed in sulle prime medita la vendetta, poi rammenta in buon punto il proprio passato e si convince che anche lei ha il suo giardino segreto, anche lei ha celato qualcosa al marito. Dunque per essere perdonata bisogna perdonare. *Le jardin secret* (Parigi, Lemerre) sarebbe per conseguenza la dimostrazione pratica della parabola del Vangelo: « Chi di voi è innocente scagli la prima pietra! »

Il romanzo racchiude pagine squisite per finezza ed acume di osservazione accompagnate ad altre artificiose troppo, allo stesso modo che ne è artificiosa l'ossatura. Però si legge con gusto al pari dei precedenti romanzi del Prévost dai quali si scosta per un'apparenza maggiore di moralità. Apparenza, non sostanza. Il matrimonio, osserva il Prévost mondanamente scettico, richiede una perfezione non raggiungibile dagli uomini; dal più al meno non c'è matrimonio senza segreti e questi sono necessari perchè la vita in comune sia sostenibile. Erbe parassite e velenose germogliano nei giardini segreti del nostro animo, guai a penetrarvi! « Anch'io riconobbi la miseria della religione del matrimonio », scrive la protagonista nel suo Diario. « Stabilite sulla reciproca menzogna, vive per questa menzogna e di questa menzogna. Tuttavia il matrimonio è da preferirsi alla solitudine, alla separazione, al disordine. Non ne uscirò e scambio di farne scontare l'imperfezione a mio marito, cercherò di renderla perfetta in me. Siccome certe cose, una volta compiute, non possono essere confessate, così mi studierò di salvarmene. Allorchè per la propria difesa non si possiede la fede religiosa nè convenzione di moralità, basta forse a trattenere dal peccato la ferma volontà di non ingannare. »

***

L'amore assoluto, l'amore fatale, all'infuori di ogni contingenza mondana, forma il sostrato di *Jean d'Agrève* di E. di Vogüé (Parigi, Colin). La passionale istoria è divisa in quattro parti o periodi: alba, mariggio, sera e notte. La morte rallina gli amanti: il romanzo trasporta nell'ambiente moderno l'episodio di Tristano e Isotta. « Giorno e morte di pari volo calano sul nostro amore », canta Tristano nell'opera del Wagner e le sue parole scevono di epigrafe al libro di Gianni D'Agrève. Il romanzo è un po' massiccio, un po' « voluto », ma commuovente, perchè due grandi sentimenti si penetrano in capo a fonde: l'amore e la pietà.

Per contro *L'ange et le Sphinge*, di Edoardo Schuré (Parigi, Perrin e C.) appare lo sforzo di un ingegno simpatico e colto per rievocare l'antica leggenda della lotta fra l'anima e la materia. Corrado di Felseneck è Tannhäuser di Turingia, Gertrude di Holzenstein che uccide chi non l'indovina è la Venere del Venusberg, Hilda è demonia, e l'anima di Berta incarna l'idea di Elisabetta. Dato un simile punto di partenza, si comprende che il romanticismo, il simbolismo e lo spiritismo vi rappresentino una larga parte.

***

Francesco Coppée, più pratico, con *Le coupable* (Parigi, Lemerre), non mira così alto e non si perde nelle nebbie della leggenda, riscevera sacrifica l'arte alla tesi. Egli spezza una lancia in favore della ricerca della paternità o della tutela dei derelitti. L'argomento

ha una stretta analogia col *Colonnello* dell'Oliveri Sangiacomo, di cui mi sono occupato nella scorsa rivista: anche qui è un padre che per l'ufficio suo deve giudicare un suo proprio figlio naturale, laico ed anarchico. Unica differenza sta in ciò, che il padre del Coppée è magistrato e riesce a far assolvere il reo. Il racconto è pieno di digressioni sentimentali che in fine d'ogni volume poteva ed in linea astratta sono pregevolissime in quanto lasciano supporre quasi che tutti i delinquenti, fior di galantuomini, siano vittime della società. Ora non conviene generalizzare i casi speciali, e non conviene per fregiarsi umanitaria insorgere contro l'umanità stessa, guarire l'ammalato uccidendolo.

***

Non certo Anatolio Francè pecca di sentimentalismo. *L'orme du mal* (Parigi, Lévy) non è una novella prova. L'olmo ci entra per il lato decorativo, in realtà sono quadretti di vita provinciale che l'ombra dell'olmo ed una candidatura episcopale tengono raggruppati. Il parlerio Worms-Clavelin, l'abate Guitrel, l'abate Lantaigne, monsignor Charlot, il generale Cartier de Chalmot, il presidente Pelous, il vecchio presidente Cassignol, il professore Bargeret, il libraio Paillot sfilano successivamente dinnanzi al lettore. Al Francè bastano pochi tocchi rapidi ed incisivi per delineare la figura, fisica e morale: il resto è conservato ad una serie di disquisizioni sottili e paradossali, non pedantesche, un vero regalo per l'artista o per il letterato.

A mo' d'esempio, ecco un profilo di prefetto: « La sua politica amministrativa si basava sul riflesso che i ministri cadono. Egli cercava di non servir mai un ministro dell'interno con zelo ardente; si guardava bene dall'accaparrarsi eccessivamente il favore di qualcuno e scansava ogni occasione di fare troppo bene. Una simile discrezione, conservata per la durata di un Ministero, gli assicurava la simpatia del successivo, tratto così a gradire favorevolmente lo zelo mediocre che diventava poi un titolo di favore per un terzo Ministero. »

Ma bisognerebbe riprodurre quasi tutto il volume, ed allora tanto vale leggerlo nell'originale, giacchè la prosa del Francè è un modello di chiarezza, di limpidezza e di eleganza.

***

Il resto, alla prossima volta.

GIUSEPPE PIZZIGONI.

PREPARAZIONE ELETTORALE

(12)

IN SICILIA.

Ci scrivono da Palermo, 1 marzo:

Continua la cronaca spassionata del movimento elettorale nei varii collegi dell'Isola.

Provincia di Caltanissetta.

Caltanissetta. — Resta ancora competitori l'on. conte *Testasecca*, ministeriale.

Piazza Armerina. — Contro il deputato uscente *Mavrocalchi Gravina*, di Opposizione, è stata posata con favorevoli auspici la candidatura dell'onorevole *De Budini*. La vittoria è sicura per l'onorevole presidente del Consiglio. Si sono già costituiti nelle varie frazioni del Collegio dei forti comitati elettorali che lavorano a tutta possa.

Terranova. — L'uscente deputato on. *Palamenghi Crispi*, sarà combattuto a tutta oltranza dal *Duca di Terranova, Giuseppe Pignatelli*, il quale è uno dei più potenti latifondisti della Sicilia e sarà pheamente appoggiato dal Governo.

Castrogiovanni. — Rimane senza competitori l'on. *Napoleone Colajanni*.

Serradifalco. — Si contendono il Collegio l'onorevole *Rizzo*, di Opposizione, uscente, e l'amorevole *Rinda*, ministeriale. Allo stato delle cose non si possono fare previsioni.

Provincia di Siracusa.

Siracusa. — Finora il ministeriale *Giuseppe Rende*, deputato uscente, è senza competitori.

Augusta. — Contro *Quadrio-Ruiz Salvatore*, d'opposizione, si presenta il conte di *Casanuova*, nipote dell'on. Di Rudinì. La candidatura di questo giovane patrizio è accolta con entusiasmo in tutto il Collegio. Essa con tutta probabilità trionferà sull'avversario.

Comiso. — Si contendono il campo *Prof. Cacciola*, uscente ministeriale, e *Carnazza*, di opposizione. Il primo, godendo l'appoggio del Governo, riuscirà senza dubbio trionfante.

Modica. — Rimane finora con competitori l'uscente onorevole *Penna*.

Noto. — Oltre delle candidature degli onorevoli *Pietro Bruno* e *Matteo Di Lorenzo*, è stata annunziata quella del marchese *Carlo Di Rudinì*, accolta favorevolmente in tutto il Collegio. L'elezione del figlio dell'onorevole presidente del Consiglio è più che sicura, giacchè nulla probabilmente, come si è da parecchi assicurato, i primi due abbandonerebbero la lotta per lasciare al Rudinì il campo libero.

Ragusa. — Contro l'uscente *Filippo Nicastro Ventura*, di opposizione, scenderà in lizza il commendatore *Cancro*, che gode il pieno appoggio del Governo.

Provincia di Catania.

Catania I. — Dopo il ritiro dell'avv. *Asteri-Berretta Giovanni*, radicale, rimane senza competitore l'on. *Di Sangiuliano*, che si presenta con programma di opposizione. Se il Berretta non si fosse ritirato, la riuscita del Sangiuliano sarebbe stata molto, ma molto dubbia, giacchè ormai il Sangiuliano nel suo Collegio ha molte correnti ostili a causa della sua eccessiva instabilità politica.

Catania II. — Vi sarà lotta aspra tra *De Felice* e *Scipione*, l'ex-sindaco di Catania, col cui regio commissario del Comune. La lotta qui assumerà proporzioni violente e pericolose. Avendo l'uno e l'altro candidato fervenți partigiani, si teme che possano accadere anche dei disordini il giorno delle elezioni. Fin da ora regna vivissima fermento nelle file dei due partiti e gli animi sono molto eccitati. È impossibile fare qualsiasi previsione.

Caltagirone. — Contro l'uscente onorevole *Giorgio Arcoleo*, attuale sottosegretario di Stato, si presenta, con nessuna probabilità di riuscita, l'avvocato *Libertini*, con programma di Opposizione.

Giarre. — *Occhipinti Paolo*, deputato uscente, di Opposizione, pare che finora non abbia competitori.

Bronte. — *Voglianisi Paolo*, ministeriale, è pure senza competitore.

Mistretta. — Contro l'uscente deputato *Barone delle Croci*, di Opposizione, è stata posata la candidatura del conte *Gallo*, subalterno ministeriale, che, sul 1876, contrastò candidatura di Nicolosi, che risultò deputato per pochissimi voti, ottenendo quasi un ballottaggio di suffragi.

I circoli vari dell'on. Crispini per la politica critica ed affaristica, vivamente deplorati dalle popolazioni del Collegio, scemano il più favorevole alla candidatura governativa. Ci vorrà un miracolo per la riuscita del candidato agricolo.

Sciacca. — Pare che l'onorevole *Melacrida* non avrà competitori. I soli lontani ed isolati di qui si sono quelli di parecchi che vorrebbero essi l'onore e sono intanto occupati della più bella cosa, egli vivere in pace, ed un solo farà all'onorevole Badini nella politica che sono l'appoggio dell'onorevole Zanardelli.

Intanto ci fa sapere la sua condotta nelle lotte locali hanno assunto proporzioni tali che i liberali non credevano di ingaggiare in quel Collegio un ultra di quelle lotte, con cui altre volte combattevano e vinsero il nome dell'onorevole Malusardi, l'artefice di una candidatura socialista, un caso non precisamente voluto che in cose e tre Comuni del Collegio.

Chiaramonte. — Contro l'onorevole *Pepoli*, trasformista che corre di quei tempi, sembrano le sue orgogliose aspirazioni all'onorevole Zanardelli e l'avere appartenuto come sottosegretario di Stato al Ministero Giolitti, con un tanto suo chiaro avvicinamento contro questi due nomini parlamentari, si spera la vittoria se, come pare certo, si riuscirà a trovare in un solo candidato le forze sane e liberali del Collegio.

L'avvocato *Cipri* appoggiato il progetto Sonnino, relativo alla perequazione fondiaria, gli ha creato sanguinose avversioni anche fra coloro che nel 1876 votarono per lui.

Pare che il competitore dell'on. Pepoli sarà il conte *Gian Giacomo Mascale*, si fecero anche i nomi dell'ing. *Gareffa Egidio*, candidato liberale nelle scorse elezioni, dell'avv. *Mancini*, già presidente della Deputazione provinciale, ma che non valle mai accettare la candidatura politica, dell'avv. *Vezzali*, e del cav. *Luigi Bufali*, il noto presidente della Cooperativa di Milano.

A giorni si procederà alla scelta definitiva del candidato, e, ripetesi, l'on. Pepoli può considerarsi spacciato, se non sorgono scogli nel campo liberale.

Licata. — Quanto a questo Collegio dove resta l'on. *Fortunati*, moderato-crispino e dove dichiara che rinuncia a rappresentarsi il suo competitore liberale l'avv. *Benedetti*, tanto è ancora incerto.

Bivona. — Non si riapresenta e non può ripresentarsi l'on. *Barattieri* e finora non si è ancora scelto il successore.

Se ne parlerà quindi un'altra volta.

Provincia di Bologna.

Bologna I. — L'on. *Serafini Quirico* si ripresenta con programma ministeriale; forse avrà per competitore, per la terza volta, in migliori condizioni del passato, l'avvocato avv. *Alberto Galliani* con programma indipendente e tendenze democratiche temperate; ma finora non si è deciso ad accettare la candidatura, e però quasi certa ad ogni modo la riuscita del Serafini, appoggiato dalla potente locale Associazione Costituzionale Liberale presieduta dal prof. Pannicelli (vedi articolo).

I socialisti pensano affermarsi in tutti i Collegi ed, in questo sarebbe di riunire il ragioniere *Luigi Quadrani*.

Bologna II. — Si ripresenta l'on. *Marescalchi Alfonso*, con programma ministeriale. Il Ministero presente ha simpatie per lui e dicesi che anche Cavallotti lo appoggi ufficiosamente.

È quasi certa la sua riuscita, non avendo, per ora, l'Associazione Costituzionale candidato da opporgli, considerando troppo debole l'ex-deputato colonnello *Silvani*.

I socialisti presenteranno il *Bazzani* gerente d'un molino.

Bologna III. — È sicura la riuscita dell'onorevole *Pini Enrico*, costituzionale. Avrà a competitore il socialista *Zirardini*, di Ravenna, pubblicista a Bologna.

Vergato. — L'ex-deputato *Luigi Cesare*, ministeriale, si ripresenta con molta probabilità, avendo a competitore l'avvocato democratico *Gallottiano Luigi* con poca base.

San Giovanni in Persiceto. — Sicura la rielezione di *Antonio Ghiga*, costituzionale-ministeriale, forse avrà a competitore un socialista non ancora designato.

Castel Maggiore. — L'onorevole *Gaetano Pecoraj* si ritira per cedere il posto al professore *Pantaleoni*, presidente dell'Associazione liberale-costituzionale-ministeriale, ma con simpatie crispine.

Imola. — I socialisti han già proclamato la candidatura di *Andrea Costa* con grande probabilità di riuscita, ma avrà forse per competitore l'ex-deputato marchese *Luigi Zappi*, ministeriale, il quale accetterà, se gli riuscirà di avere l'appoggio degli amici del commissario Codronchi.

Budrio. — Si ripresenta ancora l'onorevole *Cesare Andreoli* attuale deputato che avrà forse per competitore il dottore *Medeaa*, ministeriale ultra moderato se questi accettasse la candidatura, come è probabile, la lotta sarà aspra con ragionevolissima riuscita.

Per vostro norma, i candidati costituzionali suddetti tutti, eccettuati Marescalchi e Ghigi, proposti ed appoggiati dalla locale Associazione costituzionale liberale presieduta dal prof. Pannicelli e gerantita dal Cardinali, e della quale sia ben noti gli antecedenti crispini *anche oggi*, si presentano tutti con bandiera ministeriale, perchè colla loro bandiera ministeriale di *crispini d'ora in* sarebbero certamente soccombenti essendo l'opinione pubblica di tutta la provincia avversa in grande maggioranza alla politica avventurosa di Francesco Crispi. La voce pubblica dice che è quindi molto *discutibile la sincerità ministeriale* di questi costituzionali. Il resto lo dirà l'avvenire.

Provincia di Brescia.

Brescia. — Contro l'on. *Martino Bonardi*, radicalissimo, deputato uscente dal 1882, finora almeno non venne ancora finanche alcuna candidatura.

L'ultima volta fu aspra la lotta fra lui e il candidato moderato conte *Vincenzo Bettoni*, appoggiato sottomano dai clericali. Ma questa volta pare che il conte Bettoni sia fermamente deciso a non rientrare la prova; ed il partito moderato difficilmente potrà trovare un nome su cui raccogliere le forze proprie e pescare quelle dei clericali, con cui non vi è certo più in conflitto *cattolici* del 1882.

Parlasi di una candidatura radicale, per la quale si farebbe il nome dell'avv. *Bortolo Federici*, o di una candidatura socialista, che era stata offerta al professore *Ceresole Cleonilde*, che fu inaugurante in questo dicembre parecchi anni addietro e che ha lasciato in Brescia ingrato e vivo ricordo.

Ma l'avv. Federici pare si porti a Milano nel VI Collegio e il prof. Corradino ha declinato recisamente l'offerta.

Tutto fa credere che l'on. Bonardi non avrà quindi seri competitori.

Iseo. — È incontestata la rielezione dell'onorevole *Zanardelli*.

Verolanuova. — È pure incontestata la rielezione dell'on. *Glorio*, annullellinese.

Lonato. — Contro l'on. *Bortolo Brocdini*, che presentasi col cleto con una specie di programma indipendente, divenne uno dei più combattuti di quest'ultimi si presenta l'avv. *Luigi Cerpe*, d... zanellino, che nel 1876 contrastò candidatura di ministeriale, che risultò deputato per pochissimi voti, ottenendo quasi un ballottaggio di suffragi.

I circoli vari dell'on. Crispini per la politica critica ed affaristica, vivamente deplorati dalle popolazioni del Collegio, scemano il più favorevole alla candidatura governativa. Ci vorrà un miracolo per la riuscita del candidato agricolo.

Salò. — Pare che l'onorevole *Molmenti* non avrà competitori. I soli lontani ed isolati di qui si sono quelli di parecchi che vorrebbero essi l'onore e sono intanto occupati della più bella cosa, egli vivere in pace, ed un solo farà all'onorevole Badini nella politica che sono l'appoggio dell'onorevole Zanardelli.

Intanto ci fa sapere la sua condotta nelle lotte locali hanno assunto proporzioni tali che i liberali non credevano di ingaggiare in quel Collegio un ultra di quelle lotte, con cui altre volte combattevano e vinsero il nome dell'onorevole Malusardi, l'artefice di una candidatura socialista, un caso non precisamente voluto che in cose e tre Comuni del Collegio.

Chiari. — Contro l'onorevole *Pepoli*, trasformista che corre di quei tempi, sembrano le sue orgogliose aspirazioni all'onorevole Zanardelli e l'avere appartenuto come sottosegretario di Stato al Ministero Giolitti, con un tanto suo chiaro avvicinamento contro questi due nomini parlamentari, si spera la vittoria se, come pare certo, si riuscirà a trovare in un solo candidato le forze sane e liberali del Collegio.

L'avvocato *Cipri* appoggiato il progetto Sonnino, relativo alla perequazione fondiaria, gli ha creato sanguinose avversioni anche fra coloro che nel 1876 votarono per lui.

Pare che il competitore dell'on. Pepoli sarà il conte *Gian Giacomo Mascale*, si fecero anche i nomi dell'ing. *Gareffa Egidio*, candidato liberale nelle scorse elezioni, dell'avv. *Mancini*, già presidente della Deputazione provinciale, ma che non valle mai accettare la candidatura politica, dell'avv. *Vezzali*, e del cav. *Luigi Bufali*, il noto presidente della Cooperativa di Milano.

A giorni si procederà alla scelta definitiva del candidato, e, ripetesi, l'on. Pepoli può considerarsi spacciato, se non sorgono scogli nel campo liberale.

Canepi. — È la rocca inespugnabile dell'onorevole *G. Bruzzo*, contro il quale forse potrà presentarsi qualche illuso, ma inutilmente, l'on. Bennetti sbolle in Parlamento da una quarantina d'anni, e un paletetta, un galantuomo a tutta prova e quantunque di opposizione, il Governo ha in lui un alleato di non vecchio combattere, perchè le stima altissima.

Mortara. — Nulla di deciso, confusione e non altro. Contro l'on. *Bianchi*, uscente, altri che vorrebbero entrare, altri che temerariamente a portarsi candidati, diversi colori, diversi umori, un niente di stabilito.

Ostiani. — Si parla di parecchi aspiratori all'on. *Trinchera*, uscente e ministeriale, ma pare che il Trinchera non si possa smentire.

Collegio di Torino IV.

Nella statistica elettorale che abbiamo pubblicata parecchi giorni addietro accompagnavamo che nel Collegio IV di Torino probabilmente si sarebbe presentato l'avv. C. Cavagnà, consigliere e assessore municipale, quando l'onorevole Badini si fosse portato nel Collegio di Verrès, dove lo chiamavano insistentemente numerose e antiche amicizie.

Il desiderio degli elettori di Verrès non fu potuto soddisfare. All'on. A. Badini-Confalonieri doleva troppo abbandonare i suoi antichi elettori con cui qui in Torino aveva lottato accanitamente nelle precedenti lotte, e dai quali aveva avuto così lusinghiere dimostrazioni.

Perciò l'on. Badini con lodevole gentilezza d'animo e fedeltà costante a' suoi antichi amici, decise mantenere la propria candidatura al IV Collegio di Torino, e rinunziò alle generose offerte degli elettori di Verrès.

Siamo certi che gli elettori del IV Collegio di Torino sapranno far riuscire vittorioso il nome del loro benemerito rappresentante da 4 legislature.

Collegio di Cherasco.

Scrivono da Racconigi:

L'esodo dei deputati politici si pronunciati in alcuni punti del collegio del compianto avv. cav. Teofilo Collegio grande facilità anche in questo mandamento, ove erasi in considerazione quella del barone Manzale come una candidatura ostacolo. Questo generale, degnato alle più alte cariche e lungo la lista per le sue abilità di equilibrista lamentabile. Il barone pronunciò il rifiuto con un perfetto di dall'un all'altro estremo delle opinioni politiche. Le sue positive idee dagli errori del cronismo, di cui fu orribilmente sognare, non hanno più avuto sugli animi degli elettori che non si lasciarono più ammaliare. Attualmente nulla fece per questa parte il deputato uscente: solo disseminò delle croci ai suoi soliti colleghi. In conseguenza gli elettori non possono più confermargli il mandato di cui così malamente abusò.

La guerra al crispismo si impone significando una guerra alla dissonesta morale, alla corruzione più schifosa alla fame e all'usura organizzata in sistema. Nelle ultime elezioni il barone Manzale non solo pel retto della cuffia dalle armi, questa volta vi scenderà dentro.

Collegio di Vignale.

Ci scrivono da Casale:

Il deputato Ippolito Lazzetti è in una brutta condizione, l'immagine egli si volga chiunque interpelli ricavo una risposta sola: — La grande maggioranza del Collegio non lo vuole più!

La candidatura alla quale verrebbe designata la rischia è quella dell'ing. **Vincenzo Riccio**, assai molto ben vista, figlio delle proprie opere e del proprio lavoro, simpatico a tutto il Collegio.

L'ing. Regna nella valutazione del 1876 ebbe circa 1900 voti, appena un centinaio a meno dell'avvocato Lazzetti. E si che allora il Ministero Crispi lo combattava con tutte le armi lecite ed illecite!

Oggi egli ha ancora guadagnato per le sue grandi benemerenze, il Ministero Giolitti ha sede di buon seme, e il Corpo elettorale dopo l'agravio delle imposte portate dall'Amministrazione Crispi-Sonnino e dopo i disastri africani non può più tollerare il Lazzetti che votò in favore di tutte queste proposte e immoralità crispine.

Quindi l'elezione del Regna è proprio sicura.

Collegio di Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 2 marzo:

Un giornale che il pubblico in Asti e che si chiama *l'Indipendente* in un articolo in cui fa una schiena della lotta nel nostro collegio, afferma come punto vero. Asserimo al Cantù non è mai venuta meno la mercanzia alla candidatura manifestatagli di Nizza e ciò unicamente i voti banchetti, le serate, ed i mari ed i canti promessi dagli avversari.

Non dirà il vero: il vero confessiamo che alcuni cortigiani disertarono le file, ma o per numero o per fisionomie e attinenze sono persone del tutto trascurabili, e non sono quegli ardenti fautori del Governo che il fanno. Questa volontaria poi non è stata certo loro suggerita da convinzione alcuna, ma si dice che si vilaneggi, perchè comprendono meglio il *bagnaggio* dell'on. Giovoli. Questi avrà per sè quella parte del partito del generale Beglieri (crispino) che crede di essere costituito con sè stesso contendendo con il Cavaro rudimentale opportunista. Ad ogni modo sono molto in errore se credono che tutti i sostenitori del fuoglio siano disposti ora a votare pel Giovoli; essendo questo il loro concetto, dimostrano di avere una meschinissima idea del loro candidato del '76, locchè ebbero a dire, il Cavosi e il generale Beglieri non si possono pesare colla stessa bilancia.

Il Cielo può anche certo di avere per sè gli elettori onesti, indipendenti, ben pensanti, che sono i più.

La vita che si vive

In questa rubrica fu già narrato che i coltivatori del Texas, giunti all'età di trent'anni, sono obbligati per legge a prendere moglie, sotto pena di 250 lire annue di multa.

Fin qui, passavasi. Se l'obbligo poteva dispiacere al sesso forte, in compenso accontentava il sesso debole.

Adesso però i legislatori del paese ne hanno inventato un'altra più vessatoria ancora: la paternità obbligatoria.

Vale a dire che ogni coppia di sposi, entro un anno dal matrimonio, deve dare un cittadino o una cittadina alla patria.

Trascorso questo termine (... reniteni sono multati; sono i cani ... misuriosa, salvo che possano fisiologicamente dimostrare che si trovano nell'assoluta impossibilità di ubbidire alla legge.

Ogni altra scusante non è valida: o soldi o figli.

La paternità a scadenza fissa, come una cambiale!

L'istituto matrimoniale ridotto ad un distributore automatico: messi i due soldi entro il buco, deve dare immediatamente il cioccolatino!

È facile immaginare in quale crudele orgasmo questa legge ha gettato gli sposi novelli texani.

Altro che le otto ore di lavoro, ecco di ricreazione, otto di riposo!

Per così la formula si potrebbe modificare così: « Ventiquattro ore di lavoro ricreatorio senza riposo!.... »

***

I cani di Buenos Ayres hanno conquistato una bella vittoria. Sono risaliti ai più alti onori che a mandare a spasso per aria l'onorevole sindaco e la rispettiva Giunta municipale.

Il fatto merita di essere scritto a lettere di storia.

Trecento cinquanta cittadini avevano inviato una petizione al Consiglio perchè venisse tolto ai cani l'obbligo di portare la museruola.

Il sindaco e la Giunta non ritennero accettabile questa domanda, ma la maggioranza del Consiglio in di parere contrario e votò la desiderata abolizione.

Naturalmente il sindaco e gli assessori presentarono tosto le loro dimissioni.

E che ride sono i cani.

Le museruole saranno per cura della futura Amministrazione raccolte in un Museo intitolato all'... ...o dei cani. »

***

Una nuova applicazione al fonografo.

Quando Edison ne fece l'invenzione non si sarebbe mai immaginato che esso avrebbe dovuto servire a propaganda religiosa.

Eppure è così.

L'*Italia* di San Francisco scrive:

« L'Armata della Salute, non contenta di romperci i timpani degli orecchi tutte le sere coi colpi di gran cassa e colla salmodia accompagnare da accordi di chitarra da scandalizzare anche chi è autorizzato ha ora pensato di acquistare vari fonografi i quali verranno installati in diverse parti della città, ed ora, i negozi, i convertiti, nonchè i reprobi, potranno sentire la parola e le esortazioni del generale Booth e degli altri salutisti. »

***

Ciò che pensano gli altri.

La lontananza per gli amori è come il vento per gli incendi, li spegne se piccoli, li fa divampare, se grandi.

Quel contrasto col lutto del suo cuore colpì il conte come la più sanguinosa ironia: la solitudine gli pesava doppiamente fra quella folla indifferente.

— Suvvia! — disse rimuovendo tutto il suo coraggio con un supremo sforzo di volontà — bisogna essere uomo. Che cosa debbo fare? Ella disse che Balguine era qui..... bisogna che io lo trovi..... Egli è un uomo di cuore e, trovandomi di fronte a lui, saprò la verità. Se egli è assolutamente estraneo alla mia disgrazia, io mi libero di un sospetto crudele ed acquisto un ausiliario premuroso. Se mi ha ingannato, se sono d'accordo, per lui arriverò a lei. Meglio vale la certezza della maggior disgrazia che la miserabile ignoranza alla quale sono votato.

Salì in un coupé che passava, e si fece condurre all'Ambasciata di Russia.

Una vaga speranza suggeriva al conte che trovarebbe premiosi ragguagli alla sua ambasciata. Infatti, alla prima domanda che rivolse al portiere relativamente alla presenza di Balguine a Parigi, questi s'affrettò a rispondere che il principe era passato due giorni innanzi all'Ambasciata per dare il suo indirizzo, affinchè gli fossero portate le lettere e i telegrammi che potevano arrivare al suo nome.

Non aveva voluto dare a sua madre il nome dell'albergo indicato dalla contessa Maria, e le aveva detto di scrivere all'Ambasciata ciò che non doveva svegliare i suoi rospetti.

— Se il signore le desidera, posso darle scritto l'indirizzo che il principe m'ha lasciato.

Mourenine prese generosamente quell'indirizzo, e risalì nella vettura che lo aspettava.

Avendo trovato l'*Hôtel Vanilliaumi* troppo frequentato dai loro compatrioti, il principe e la contessa avevano preso un appartamento ammobigliato al corso Friedland.

Mourenine lo trovò facilmente.

La portinaia, una buona vecchia, alzò la testa che aveva curva sul suo giornale, quando il conte si presentò al suo sportello.

— Il principe Balguine? — domandò egli con voce oppressa.

— Abita qui, signore, ma non è in casa.

— Rientrerà presto, almeno?

— È molto probabile.

E leggendo la più viva contrarietà sul volto di Mourenine:

— Il signore è un compatriota, — aggiunse, — lo indovinai subito. Se è per affare urgente, potrebbe parlare colla sua signora! Ella non esce quasi mai, una donnina delicata e bella come un amore. È al primo piano, la porta a destra.

Mourenine chinò il capo a guisa di ringraziamento.

Sentiva le sue gambe cedere sotto di lui; gli pareva impossibile che potesse trattarsi di lei, e ottanta mila voce segrete gli dicevan che era così.

Gli parve d'avere come un velo davanti agli occhi, il petto ansante, la lingua asciutta: se la sua vita fosse stata in pericolo, per salvarla, sarebbe stato incapace di articolare una parola.

(*Continua*).

DALLE CITTA ITALIANE

Una mascherata al Manicomio di Roma.

ROMA, 2. — Oggi sull'ampio cortile del Manicomio alla Lungara, trasformato in un elegante giardino pieno di festoni e di mazzi caratteristici, ebbe luogo una mascherata eseguita dagli stessi ricoverati.

Un povero matto d'abordissio, al secolo Candido Chiatti, aveva in divisa di generale Trepov e un grande cappello al stile addirittura imponenti.

Dopo aver pronunziato un discorso inaugurale in romanesco, seguito da un corteo di demenți pure mascherati, presi dinanzi agli spettatori.

Il corteo era composto così: il generale Trepov, a cavallo, con i suoi stafieri, il corpo infilato *Zi* consistente in una casa di legno e di cartone, posta sopra un carro vecchio, di orbe. Seguivano poscia altri due carri, uno rappresentante una locomotiva e l'altro il *Treno di Rivoli*, un lurido guardato da un demente che si stava seduto sopra.

Tutti vestivano costumi strani, indumenti di colori, e avevano un aspetto giovialo, che faceva triste contrasto con l'ambiente coi abitualmente malinconico.

In un angolo del piazzale erano una trentina di demenți, non mascherati. Ognuno teneva in mano il numero per la lotteria. In un palchetto, vicino al gabbo delle Muse, un pazzo accompagnava le mosse della marcia con gesti e con grida di gioia, richiamando così l'attenzione del pubblico.

Anche le donne presero parte alla brigata mascherata; molte erano assai bene travigurate nel costume e nel viso. Una di esse era tutta coperta di foglie, aveva con grande parlenza ad una ad una, sul suo abito giornaliero.

Il generale Trepov scende da cavallo e pronunzia dei versi da lui stesso composti, tra le risa e l'ilarità dei presenti.

Anche in quei versi egli rivela i sintomi della sua malattia.

Infatti a un certo punto dice:

Comincio ciò non deve
Il non gli piace il vino
Mica sempre ne bevo
A Roma ed a Marino.
Mi feci ministro
E subito lo votai
Tutto intieramente
La cassa della Stato.

E finisce così:

Se c'ho anco fatto pel.
Prendetemi a bastonate
Li brocchi non mancano
Per prendermi a torsate.

I matti ed il pubblico applaudono il poeta, che ringrazia e saluta inaspettatamente.

Poscia ebbero luogo le danze, che riuscirono animatissime e ordinate, ballavano gli uomini con loro e le donne separatamente.

Ad un certo punto il prof. Bonfigli, con una presenza di spirito veramente ammirevole, prese pel braccio una demente e fece con lei un giro di polka tra gli applausi calorosi e gli Ah! dei matti che ridevano spaventosamente.

Dopo le danze ci fu la lotteria, rinvitissima, e si finì cenando in ...a molti graziosissimi palloni di carta.

Tragedia sulla pubblica via.

MONTELEONE (Calabria), 2. — Alle 17 di ieri, sulla pubblica via, per futili motivi, Filippo Medaglia uccideva e colpiva di coltello Domenico Stammelli, ammazzando una bestia alla mannaia dietro.

Quest'ultimo, poi, colla complicità di firma Medaglia, esplodeva cinque colpi di rivoltella contro Filippo, suo feritore, uccidendolo.

Un gendarme le aveva colpito al cuore!

Omicida si è costituito, il complice è latitante.

I funerali di Blondin.

Londra, 1. — I funerali di Blondin furono celebrati con immenso concorso di popolo e con solennità grandiosa e commovente.

L'inumazione si fece nel cimitero di Kensal-Green.

Il celebre equilibrista, che lascia una sostanza di quasi due milioni di franchi, vi si era fatto costruire da qualche anno, un sontuoso mausoleo, del quale le viole di marmo, ornate di un bassorilievo, trasmetteranno alle future generazioni il ricordo della sua famosa traversata delle cascate del Niagara.

Una immensa folla si era unita al corteo, nel quale, subito dopo alla famiglia, trovavansi tutti i ginnasti, acrobati, equilibristi e funamboli di Londra. Si facevano vedere con emozione, collocati su di un cuscino di velluto, due rotoli di corda, gloriosi ultime reliquie adoperate dal defunto. Sulla bara, una placca d'argento portava incise queste parole: « Giovanni Francesco Di Gravelet, detto Blondin. »

Al cimitero, il reverendo Richardson, in una eloquente orazione funebre, ha proposto all'uditorio, a titolo di esempio, il coraggio e le virtù domestiche del defunto equilibrista.

Due italiani assassinati a Tunisi.

Da Tunisi, 25 febbraio. — Nel campo di tiro, a circa due chilometri e mezzo dalla città, un contadino arabo scoprì vicino a un fosso i cadaveri di due europei, uno dei quali dimostrava dai 45 ai 50 anni e l'altro dai 15 ai 16 anni. Entrambi avevano il collo tagliato, e la testa del più anziano era quasi distaccata dal busto, in seguito ad una mostruosa ferita.

Sembra trattarsi di padre e figlio, data una certa rassomiglianza fra di loro. Il delitto doveva essere stato commesso da poco, poichè quando l'arabo scoprì i due cadaveri, questi conservavano ancora un resto di calore.

I vestiti delle vittime erano coperti di fango e molto bagnati, prova questa che il delitto non era stato commesso in quel punto, poichè il terreno era assolutamente asciutto. A confermare l'osservazione che i cadaveri furono trasportati nel punto in cui l'arabo li trovò, sta il fatto che si riscontrarono sul terreno molte tracce di passi di animali e l'impronta di zoccoli di cavalli, il che farebbe supporre anche che i due disgraziati siano stati trasportati lì a dorso di animale.

Si suppone che si tratti di operai italiani, e il loro modo di vestire confermerebbe questa supposizione. Finora i numerosi nostri connazionali che si trovano a Kairouan non li hanno riconosciuti. Un particolare curioso: i capelli e le scarpe degli assassinati non sono ancora stati ritrovati.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

3 marzo. — **Il concerto Lange** che come si era annunciato, doveva aver luogo ieri sera al Politeama Orà, non ebbe luogo non avea più luogo e ciò a motivo, dicesi di ragioni finanziarie.

3 marzo. Mercoledì. — **Un seminar furto.** — La signora Paolo Maddalena, che ha una bottiganeria da commestibili in via Massini, casa Sobrero della, chiuse ieri sera il suo negozio, poscia, al caso alle ore 20 per andarsi a godere un po' del carnevale che dilagava per le vie.

Ritornata dopo le 23, trovò l'uscio di suo abitazione aperto, ed ebbe subito dopo la dentta sorpresa di scoprirsi derubata. I ladri entrarono dalla porta in via Vittorio, penetrarono nell'abitazione con falsa chiave e salirono nella stanzetta dove la merce dormiva. Qui si impossessarono di L. 200 che si trovavano in un cassetto di comodino, non prima però di aver empito di terrore, e disceso a frugare nei letto e rimuovere tra il materasso e il pagliericcio la somma di L. 1600, della quale naturalmente si appropriarono, dandosi poi alla fuga.

La povera, vedova di parecchi anni, vive sola, fuori che nessuno è stato nel suo negozio e che una cameriera abita vicino, quel fatto le sarebbe costato caro: infatti, il ladro, che si trovava in casa, dovette passare la notte in letto. Inutile dire che il segreto della derubata non deve aver segreto per lei nella.

CUNEO.

2 marzo. (Prim). — **Al «Capretto».** — La festa di temperanza data in questo popolare e simpatico ritrovo, nelle cui sale s'è ripetuta tante volte nella scorsa settimana, riuscì frattanto la copiosa somma di lire 767.75, che la solerte Direzione ha ripartito come segue. All'Asilo infantile originario L. ..., all'Ospizio Provvidenza L. ..., all'Ospizio marino L. ..., all'Ospizio israelitico L. ..., all'Ospizio dei poveri vecchi L. 50, alla Carità del sabato L. 37.75.

All'egregio signor Prof. presidente, ed ai soci tutti le nostre vive congratulazioni per la splendida riuscita ottenuta.

— **Annegato.** — Nel rivo Comune di Boinette in territorio Bongiansi Maria Maddalena, d'anni 3, trovavasi lunedì con altri bambini nel cortile della cascina Nuova, inavvertitamente cadde in un canale. Alle grida disperate dei vicini di casa, non partecipò in lacrimevole, trascinata lungi dalla corrente, venne estratta dalle acque fredde cadavere.

MONDOVÌ.

3 marzo. (Vasi). — **Il contraprofesso** cav. Valeri contrasto da due giorni a tenere il letto per mal di gola con forte febbre. Ieri però era piuttosto aggravato; passò una notte molto agitata, ma verso il mattino andò migliorando.

La cura il capitano-medico dottor Barrone, col quale di stamane chiamato a consulto il dottor Comino.

Pare però che molta siavi di allarmante e che la malattia abbia presto a risolversi.

Il che è noi vedi da numerosi amici dell'egregio fugionario e della intiera cittadinanza che la per lui la stima e l'affetto che bene si merita.

NOVARA.

3 marzo. (Gazz). — **Sfera.** — Lunedì, 4 corrente, avrà principio la solita fiera di marzo, e durerà fino a tutto il giorno 13. Le ferrovie accordano facilitazioni per le merci di andata e ritorno, in tal durata pel ritorno, sono valevole fino all'ultimo treno del giorno.

Un manifesto del sindaco avverte che gli animali sporchi, ovini e suini non potranno condursi alla fiera senza il certificato di sana provenienza.

VERCELLI.

3 marzo. (Lab). — **Scoppio in chiesa.** — Domenica verso le ore 14 un petardino abitante nella frazione dei Cappuccini vecchi si presentò alla parrocchia accompagnato dalla levatrice, dal padrino e dalla madrina per far battezzare una sua bambina nata pochi di prima.

Il vice-parroco ritirò il suo ministero, allegando l'operazione del battesimo e indiggendo anche una penitenza. Se incapa un battibeco con parole vivaci e relativo tumulto degli astanti, visto la qual cosa il parroco, giunto allora in chiesa, pensò bene di finirla battezzando la bambina.

Peccato la bravata che ci fornisce specialmente diretto le parole vivaci del sacerdote ha già sporto querela.

Rissa e ferimento. — Una comitiva di galeotti uscendo da un ballo a Livorno, venuero a diverbio e messo le mani ai coltelli, certo Parelli riportò una ferita grave all'addome.

3 marzo. (Lit). — **Arresto del delitto di Pontenurio.** — L'arrestato, quale autore del delitto di Pontenurio, è certo Bianco Giovanni, muratore, vedovo, che nega però la sua colpevolezza. Le indagini fatte hanno portato alla scoperta di molti indizi gravi a carico del feritore, il quale pare fosse innamorato della Lanazza, vedovella, e geloso della preferenza che questa accordava al marito di lei. Il delitto avvenne al rullo suonare delle ore ventiquattro e fini poi per accadere.

Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni, Lunedì, martedì e venerdì, riposo.

TEATRO CONCERTO ROM

REATI E PENE

Il terno degli spiriti.

(Tribunale Penale di Palermo)

La signorina Paolina Tinnaro, una povera orfana che vive modestamente facendo la biancheria, aveva stretto amicizia nei primi del 1896 con certa signora Mosczuza Carlotta, sensalona, la quale si era offerta per aiutarla in quanto poteva nel disbrigo delle proprie faccende.

La signora Mosczuza era prodiga di buoni consigli alla Tinnaro, ne accoglieva le confidenze, e mai trascorreva un sol giorno senza che si vedessero.

Per dirne una fra le altre prove di benevolenza dimostratale, avevale perfino promesso di farla arricchire!

E come? Quando? In qual modo? Questo era il segreto non poteva dir nulla! Figurarsi un po' la curiosità della signorina Tinnaro, che per vari giorni non seppe riuscire a cavarle di bocca una parola in proposito. Allora fece mille congetture l'una più strana dell'altra, e in ultima ipotesi, supposo che la vecchietta fosse in possesso di qualche buon grimaldello e avesse fatto testamento in sua favore.

Un bel giorno però il velo d'Iside fu sollevato, e la signorina Tinnaro venne a conoscenza del mistero. La vecchia lo fece giurare dapprima che non avrebbe mai svelato ad anima viva ciò che stava per dirle, e finalmente le confidò che, essendo amica intima di una marchesa, — una donna caritatevole, — e avendole parlato con simpatia della nuova amica, e della sua ristrettezze, la marchesa erasi intenerita, e aveva promesso di arrecarle la felicità.

— Ma, insomma, di che si tratta? — chiese la Tinnaro, perplessa.

— Di una fortuna, cara mia, vuol farvi divenire ricca, ricchissima.... Ma, sopete, dovreste esser muta come una tomba.

— Non fiaterò nemmeno, ma, infine spiegatevi.

— Ecco. La marchesa.... parla con gli *spiriti*!

— Misericordia!

— Via, su, non vi spaventate! Cosa c'è di male poi? E sapete? si fa dare i numeri del lotto.

— Ma dite sul serio?

— Perchè dovrei scherzare con voi? Ora, sentite, mi ha detto che vi regalerà un terno.

— Oh, gioia!

— Zitto, zitto! Senza fiatare, nebbe e cadreste.... E la vecchia si stropicciava le mani, tutta contenta, bacinecchiando, nell'impeto della gioia, la fortunata amica.

Il giorno dopo si recò di nuovo da lei e le disse che pei sortilegi occorsero la marchesa aveva richiesto una certa provvista di aromi speciali, il cui costo era di dieci lire. Glielo consegnasse, dunque, e la signorina Tinnaro obbedì all'istante.

Dopo due giorni la Mosczuza riferì che occorrevano altre dieci lire per l'acquisto di un talismano, e così un altro giorno volle della biancheria nuova e tre paia di orecchini d'oro. Anche a questo la Tinnaro non fece alcuna obbiezione, e si privò di quei paia di orecchini, precisamente tre (gli *spiriti* erano bene informati) e della biancheria che aveva.

Ma non era tutto! La Mosczuza ritornò all'assalto quasi subito, e riferì che gli *spiriti* avrebbero scritto il terno solamente dopo che la beneficata si sarebbe privata degli oggettini di valore che erano in suo possesso. Ed anche quest'altra volta la signorina Tinnaro piegò il capo e consegnò alla sua buona amica tre anelli d'oro, una croce d'argento e due cucchiaini di argento.

Non possedeva altro; il terno poteva dunque ottenerlo.

Infatti ottenne un bel risultato! La vecchia non si fece più vedere e gli oggetti andarono a finire al Monte di pietà!

Solo allora capì d'essere vittima di un'abile truffa, e, ritirato il casetto strano a una famiglia di suoi conoscenti, fu consigliata di sporgere querela contro la vecchia.

Ma lei non la rivide più, e fu solamente dopo un paio di mesi che la incontrò nuovamente. La Mosczuza asserì di essere stata infermo, ma minacciata della denunzia al procuratore del re, ella supplicò e scongiurò la signorina Tinnaro, assicurando che le avrebbe restituito tutto, ma le accordasse almeno un po' di tempo.

Stavolta però non le riuscì di persuadere la signorina a fare a quel modo, perchè la querela fu presentata subito, e all'inizio dell'istruttoria del processo si seppe che quel nome di Carlotta Mosczuza era assolutamente fantastico, il nome vero è Bramante Francesca, da Siracusa.

Compars dinanzi la 4ª sezione del Tribunale Penale di Palermo, la truffatrice è stata condannata a 5 mesi di reclusione, a L. 120 di multa, alla restituzione degli oggetti e alle spese.

Arti e Scienze

I premi dell'Esposizione di Belle Arti in Firenze.

Firenze, 3 *(Stefani)*. — Il Giurì dell'Esposizione di Belle Arti assegnò i seguenti premi:

Pittura. — Premio di L. 5000 del Municipio al pittore Quadrone; premio di L. 4000 della Camera di commercio a Esposito; premio di L. 3000 della Società di Belle Arti a Grosso; premio di L. 1500 del Ministero dell'istruzione a Bianchi; tre premi di L. 1000 ciascuno, offerti dalla Società di Belle Arti, a Tomasi, Bartone e Signorini; premio di L. 500 a Turletti.

Scultura. — Premio di L. 5000 a Caradossi; premio di L. 4000 a Rivalta; premio di L. 1500 a Benda; premio di L. 1000 a Romanelli.

Nella sezione straniera, il Giurì conferì la la grande medaglia d'oro a Mesdag (Aja), tre medaglie a Dannat (Parigi), Morot (Parigi), e Lepoutre.

Il premio di L. 1500 per la votazione popolare, fu assegnato a Sarno.

Teatro Regio. — L'altra sera annunziato *Tristano ed Isotta*; ma poi per malattia del baritono Dufriche (Kurwenalde) fu mutato spettacolo e si rappresentò *Sansone e Dalila* prima, poi il ballo *Coop-Sin*.

Nel *Sansone e Dalila* la parte principale di Dalila fu assunta improvvisamente dalla De Spagny, che andò in scena senza prove e sostituì la Cusini già partita da Torino.

La De Spagny mise una grande buona volontà e molto zelo nel portare la parte cui si il pubblico certamente la ricambiò con applausi e chiamate.

Per stasera si avrà una nuova rappresentazione popolare con prezzi ridotti e con lo spettacolo di opera-ballo *Sansone e Dalila* e *Excelsior*.

Sabato la prima della nuova opera *Fedra d'amore*, di Bussi-Pelli.

La persona della Compagnia Marchi-Maggi all'Alfieri avrà luogo stasera presentazione con una commedia inedita per Torino, cioè *Cuore infelice*, commedia brillante in tre atti, di Gandolfi, che ebbe ottimo successo a Roma e a Napoli.

Precederà la commedia in un atto di Lanza: *Un castello di sogno*.

Circolo Artistico Ricreativo. — Stasera, ore 9 1/2 precise, il prof. Piero Giacosa terrà una conferenza sul tema: « Una ambasciata ».

I soci possono ritirare i biglietti d'invito per persone di loro famiglia e conoscenza.

CRONACA

L'Esposizione del 1898

La galleria per l'elettricità.

La costruzione della grande galleria dell'elettricità venne data in appalto alla Società delle Officine di Savigliano, a cui tutte le costruzioni per l'Esposizione sono ora aggiudicate.

La galleria per l'elettricità sarà tutta in ferro, avrà tre navate e misurerà 160 metri di lunghezza e 45 in larghezza.

Per il premio « Galileo Ferraris ».

(Seconda lista).

Lista precedente, L. 525.

Rignon conte Felice, L. 100 — Rossi avvocato cav. Paolo, 25 — Riccio ing. comm. Camillo, 25 — Ricevuti di Ruffia conte Roberto, 25 — Weil-Weiss di Lainate barone Ignazio, 25 — Di Sambuy conte Ernesto, 25 — Pedevilla Giuseppe, 25 — Labriola Stefano (Ditta fratelli Labriola), 5 — S. E. Domenico Farini, presidente del senato del regno, 20 — Tedeschi ingegnere Vittorio, 25.

Totale, L. 855.

Sottoscrizioni e versamenti si ricevono presso la sede del Comitato.

La causa relativa alla Cassa-Pensioni dei maestri in Torino.

Ricorderete come il maestro municipale Carlo Passerini, anche a nome di una diecina fra i suoi colleghi, avesse intentato una causa alla Città di Torino, reclamando il diritto alla pensione secondo le condizioni vigenti prima del nuovo regolamento sulla Cassa-Pensioni, e mediante la ritenzuta del solo 3 per cento sullo stipendio.

A tale scopo il Passerini aveva richiesto alcune prove, che cioè il nostro Municipio non aveva mai pensato all'erezione della Cassa-Pensioni in vista giuridico autonomo prima che sopravvenisse una legge la quale glielo imponeva; anche allora il Municipio non si assoggettò alla legge e non fece il volto versamento all'erario.

Il Tribunale Civile di Torino, chiamato a giudicare su questo incidente della causa, con sentenza emessa dal giudice avv. Ferai, ritenne che il Municipio non abbia alcun vincolo con la Cassa oltre quelli dichiarati dallo statuto di essa, che la Cassa è istituzione distinta dalla azienda municipale, e che nessuna responsabilità assunse il Municipio verso la Cassa. Ora, di fronte allo statuto della Cassa, il Municipio non assunse impegni eccedenti il 3 per cento sullo stipendio dei propri insegnanti, come appare dalla genesi dello statuto stesso che ne spiega lo spirito, e dalle precise disposizioni di alcuni articoli dello statuto. Giudicò inoltre il Tribunale che il fatto che la Cassa non venne creata in ente morale non basta per addossargliene la responsabilità.

Respinse pertanto le prove presentate dal Passerini, condannandolo nelle spese dell'incidente processuale.

Rimane, ad ogni modo, impregiudicata la questione a chi possano spettare i fondi della Cassa-pensioni.

Per le onoranze a Galileo Ferraris. — L'on. senatore comm. Carlo Mancelli, prefetto della provincia di Torino, venne nominato presidente onorario della Giunta esecutiva del Comitato per le onoranze a Galileo Ferraris.

Comunichiamo intanto la prima lista di sottoscrizioni raccolte tra i membri del Comitato generale, presenti in Torino:

On. Frola, presidente della Giunta, direttore del R. Museo Industriale, L. 50 — Ing. Carlo Cambiaso, 50 — Tenente-colonnello Prosetto, 50 — Ingegnere Raffaele Pinna, 50 — Ing. Carlo Monti, 50 — Conte senatore Felice Rignon, sindaco di Torino, 50 — Conte senatore Mancelli, prefetto di Torino, 50 — Ing. Arturo Cerisna, 50 — Ing. Michele Fenoglio, 50 — Ing. comm. Rivia (2ª sottoscrizione), 50 — Prof. comm. Andrea Naccari, 50 — Ing. Riccardo Arnò, 50 — Ing. E. Thovez, 50 — Prof. commendatore Cossa (2ª sottoscrizione), 35 — Ing. G. B. Maffiotti, 50 — Ing. prof. Morra, 25 — Ing. commendatore Frescot, 20 — Comm. Ghisleri, 20 — Commendatore Fontana, 50 — Comm. prof. Carle, 25. — Totale L. 590 — Totale somme già versate L. 70 — Totale L. 1000.

Crediamo utile ricordare che le schede di sottoscrizione col relativo importo devono essere inviate al signor cav. Zappata, segretario municipale della città di Torino.

Arrivi e partenze. — Partirono il senatore Di San Martino alla volta di Roma, e il deputato Peli per Pisa.

Arrivò da Milano l'on. Battini.

Ancora la Banca d'Italia e gli azionisti. — Riceviamo:

« L'azionista della Banca ha perfettamente ragione, ma per ovviare agli inconvenienti da lui lamentati, ed affinchè gli azionisti non perdano l'occasione di farsi rappresentare alla imminente assemblea dell'8 marzo corrente, l'Opera pia di San Paolo ha avuto l'opportuna idea di far stampare dei modelli di schede identici a quelli della Banca d'Italia, e provvede a tutti gli incombenti necessari alla convalidazione delle firme.

« Gli azionisti dunque che hanno a cuore la difesa dei loro legittimi interessi, si rivolgano senza ritardo alla benemerita istituzione dell'Opera pia di San Paolo, la quale in suo del giorno, e potranno così rimanere alle infinite pratiche e disturbi richiesti dalle distribuzione delle schede per partecipare all'assemblea.

(La direzione).

La riapertura dell'aula penale. — Stamane avranno luogo solennemente nell'aula magna del palazzo di giustizia, alla presenza delle autorità giudiziarie, la cerimonia della riapertura dell'aula penale.

Sappiamo che a quest'ora sono già chiuse quasi tutte le liste, e che rimarrà ben poco tempo per le aggiunte che gli studi professionali vorranno fare.

Ricordiamo che il termine per la chiusura delle liste è fissato per le ore 12 di domani, 4 marzo, e che le liste definitive saranno affisse all'albo del Tribunale il 15 marzo.

Le liste così compilate saranno poi rivedute dalla Commissione mandamentale, che si riunirà il 24 marzo per la definitiva compilazione.

Ricordiamo che i giudici che hanno la presidenza delle Corti d'assise e dei tribunali sono: per la Corte d'assise di Torino, il consigliere Pietro Rossi di Montelera; per quella di Casale, il consigliere Giuseppe Bonino; per quella di Alessandria, il consigliere Giuseppe Bonino; per quella di Cuneo, il consigliere Giuseppe Bonino; per quella di Aosta, il consigliere Giuseppe Bonino; per quella di Novara, il consigliere Giuseppe Bonino.

Presidente del tribunale di Torino è il cav. Giuseppe Bonino; presidente del tribunale di Casale è il cav. Giuseppe Bonino; presidente del tribunale di Alessandria è il cav. Giuseppe Bonino; presidente del tribunale di Cuneo è il cav. Giuseppe Bonino; presidente del tribunale di Aosta è il cav. Giuseppe Bonino; presidente del tribunale di Novara è il cav. Giuseppe Bonino.

Un banchetto di ciclisti. — Anche questi sono, seguendo un'antica consuetudine, gli spositori convenuti alla Mostra e Fiera ciclistica in piazza Carlo Alberto, offrirono un banchetto alla presidenza del Circolo Ciclistico Subalpino, alla Commissione ordinatrice della Mostra ed alla Giuria.

Il banchetto, organizzato e diretto dall'ospitale direttore del Moderno, sig. Giovannin Angelo, ebbe luogo ieri sera all'*Hotel de France* e riuscì ammodissimo.

Vi presero parte oltre a 30 commensali fra cui l'illustre capo della provincia senatore Mancelli, il questore comm. Sandri, il comm. Arnaldo Mochino, cav. Bottiglia, Pavy, cav. Teofilo Rossi, Ungaretti cav. Lodi, il cav. Bignone, il cav. Antina, Cavv. cav. G. I. Armandi, Favr. Spandito, i signori Marasio, Bergese, avv. Colombatti, cav. Marchesi e Carretto ed i principali espositori.

Vi era un profluvio di vini squisiti, il spumante ed il barbera di Mocarin, del Piemonte Ferrero di Canale, il Grignolino, del Demichelis, di Moncalvo, il Cortamoscai, ecco la freisa, il nebiolo ed il barbera del Motta, il barolino da pasto del Burlotto, il chianti del Labor-Meltini; il barolo del Bergese, il bianco secco del Cabanellati, le champagne del Conti, il *chiaretto* del Bonanate, il vino del Gandolfo, i liquori del Mollassano, del Pierra, del Segre, ecc. ecc.

Alla fine di tavola l'avvocato Armandi lesse le adesioni del cav. Rabbi, del sindaco di Torino conte Rignon, del conte Camposilvan e di altri.

L'avv. T. *Rossi* ringraziò gli intervenuti e specialmente il prefetto ed il questore, a nome della Giuria, si collegò dei risultati dell'Esposizione-fiera che aiutò i produttori ed il Circolo cui dà nuova attività. Disse che l'industria agricola ha bisogno dell'aiuto del Governo.

Si augurò che la Mostra del 1898 sia degna dell'industria ciclistica piemontese.

Il cav. *Bignone* ringraziò il Comitato e la Giuria.

Il signor *Della Torre* parlò a nome dei Maserati, facendo brindisi al Principe di Casa Savoia, che interessossi all'inaugurazione della Mostra, al ministro d'agricoltura e commercio, al Municipio, alla Camera di commercio, al comm. Leonetto Olivieri ed a tutti quelli che cooperarono al buon esito della Mostra.

Brevi alla stampa. — Il numero del vini italiani!

Il senatore *Mariotti* ... del giornale inviato... parlò dei vini piemontesi ... il 6 dell'Istituto agricolo del nostro paese. Accennò alla conservazione dei prodotti forestieri. Raccomandò di sperimentare la immunità dell'odierna specialmente all'estero. Encomiò gli industriali piemontesi e la serietà del loro incoraggiamento. Deve alla grandezza della nostra patria difesa!

La bella improvvisazione del prefetta venne accolta da uno scroscio d'applausi.

Applaudissero applaudite parole l'avv. cav. comm. *Arnaldo Mochino*, presidente del Circolo ciclistico subalpino, ringraziando il prefetto e brevemente alla futura Mostra del 1898.

Alle 23 la lieta adunanza si scioglie.

Suicidio. — Ieri, alle ore 15, fu trovato morto nella di lui camera, in via San Massimo, N. 3, piano 5°, il cappellaio Trielli Vittorio, d'anni 56. Il disgraziato si è suicidato col carbone.

Da sabato scorso i vicini non la avevano più veduto. Il Trielli viveva separato dalla moglie.

Lasciò scritto che si suicidava perchè sofferente di una malattia che credeva inguaribile.

Una donna annegata. — Verso le 9 di stamane fu estratto dalla Dora, presso il ponte della ferrovia di Lanzo, il cadavere di una donna sulla trentina, decentemente vestita di nero. Finora non è stata riconosciuta e, dopo le formalità di legge, il cadavere sarà esposto nella camera mortuaria di via Cavagnè.

Arrestato di nuovo. — Ricorderanno i lettori che verso la metà dello scorso gennaio il nostro Tribunale penale condannava per truffa l'ex-accademico Elvezio Carpi alla pena di anni due e due mesi di reclusione e certo Evaristo Cusaro come ricettatore a venti mesi di reclusione. Questi aveva ottenuto, prima ancora del processo, la libertà provvisoria, ed ora arrestato megalomane dell'on. Crispi, all'atto dei primi impiegamenti del Mocenni.... Sono invece dovuti ai Ministeri che presero un po' di allegria, fecero una gazza all'Asmara, si ritirarono ad Adua e scomparvero. Ciarpa, Sacchi, Martini, nel 1896-97, sono il Ministero Crispi.

E se ora il Paese ... che ... ne ... il nostro ... ministeriali ... Crispi, che ... Ministero Crispi che ... in Africa.

Ma ... ministri, guidati ... si ... all'Asmara ... contro Menelik.

Di vero, ancora, dopo quelle imprese ... che ... Ministeri che pesano tragga a pace ... cose d'Africa; e quei Ministeri furono combattuti da quei certi fogli che si chiamano antiafricanisti.

Dal resto, infine, chi provocò l'ultima sopra guerra contro l'Impero abissino? Precisamente quel Ministero Crispi che i soliti antiafricanisti sostennero sempre!

Se si vuol ricercare nel 1887 la responsabilità africana del 1896, tanto vale risalire un po' più addietro. La colpa si scoprirà, che fu di Depretis che creò l'Africa! Quel buon Depretis e quel grande Crispi che dell'Africa si valsero per allontanare certe responsabilità, per soddisfare la propria ambizione e per nascondere immoralità e violenze in Italia, quei poveri Depretis e Crispi, sostenuti sempre dai soliti antiafricanisti, come avrebbero potuto condurci a Massaua e ad Abba-Garima se Domenichio non avesse creato l'Africa?

La logica va da sè: la colpa è di Domenichio.

Quando in periodo di elezioni si ha bisogno di destare e si vuol parere ministeriali ad ogni costo, non si può adoperare altra logica che questa.

ULTIME NOTIZIE

La Grecia resisterà.

Re Giorgio alla frontiera turca.

Il perchè delle dimissioni del Ministero della guerra.

Ci telegrafano da Atene, 4, ore 7,10:

L'eccitazione degli animi è grandissima: parecchi fra gli stessi membri del Ministero non mostrano di possedere la calma che un momento così grave richiederebbe.

Il ministro della guerra Smolevitz si è dimesso perchè aveva proposto di rinforzare le forze di occupazione a Creta, per mostrare alle Potenze che la Grecia è decisa ad andare sino in fondo. La proposta, lungamente discussa, nel Consiglio dei ministri non prevalse: di qui le dimissioni.

Ma da ciò non si deve arguire che il Gabinetto greco non sia deciso all'azione: il consiglio contrario prevalse perchè è avviso del re e del Gabinetto che oramai la lotta maggiore non è più impegnata a Creta, ma ai confini turco-greci.

Appena ricevuto l'*ultimatum* delle Potenze si è radunato un Consiglio di ministri presieduto dal re Giorgio. È impossibile sapere quali decisioni si sono prese. Che non siano pacifiche lo prova il fatto della partenza di re Giorgio.

Ieri il re greco è partito per la Tessaglia, allo scopo di ispezionare le truppe, che sono al comando del figlio principe Nicola.

Questo è un sintomo molto eloquente. È convinzione generale che si è alla vigilia di gravissimi avvenimenti.

L'agitazione alla Canea.

La *Stampa* ci riceviamo da La Canea, 4:

L'agitazione dei musulmani continua. I distaccamenti misti vennero rinforzati.

È giunto il commodoro Sackthuris.

Previsioni foschе sull'Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,10:

I dispacci ricevuti dal Governo non lasciano ancora più speranza che la Grecia voglia piegare alla volontà delle Potenze: essa resisterà ad ogni costo. E circa i mezzi coercitivi non si crede che l'accordo delle Potenze sarà così pieno come per redigere la nota.

Si parla ora dell'idea di formare uno stretto blocco attorno a Candia ed obbligare così Vassos ad arrendersi per mancanza di approvvigionamenti. Però un tale blocco, attraendo ostacolerebbe le popolazioni interne, richiederebbe un tempo lunghissimo.

I rapporti militari concordano nell'ammettere che, qualora Vassos si fortificasse in qualche punto strategico interno, occorrerebbero molte migliaia d'uomini e numerose potenti artiglierie per sloggiarnelo. In conseguenza si avrebbe un forte spargimento di sangue, cui non tutte le Potenze consentirebbero.

Inoltre da molte parti d'Europa partono volontari, specialmente italiani e francesi, che, impediti di sbarcare a Candia, troverebbero sempre modo di internarsi in Grecia: si correrebbe allora serio rischio che le forze internazionali dovessero combattere i propri connazionali, suscitando fermento nei rispettivi paesi.

Menotti Garibaldi dichiarava stamane a Montecitorio che, ove una guerra greco-turca scoppiasse, non meno di ventimila volontari italiani partirebbero subito.

Come si effettuerà il rimpatrio dei prigionieri.

Roma, 4, ore 10,30. — I primi prigionieri giungeranno a Napoli alla fine del corrente mese; altri trecento circa entro l'aprile; i rimanenti entro maggio.

Nessuno, ripartendo la sua partenza, dimostra nessun rapporto esserci fra il ricatto dei prigionieri e la sua nuova missione. Nessuno incontrerà sopra il territorio africano solo gli ultimi scaglioni dei rimpatriandi.

Quando egli giungerà ad Adis-Abeba, tutti se saranno partiti.

Un inglese reduce dallo Scioa.

Da Roma, 3. — È arrivato qui il viaggiatore inglese Wilde, reduce dall'Abissinia, dove ebbe occasione di essere ospite di Menelik.

Il Wilde ha conferito ieri con il presidente del Consiglio.

Il processo per i libri del commendatore Miraglia.

Da Roma, 3. — Sono pervenuti al giudice istruttore le prime casse di libri che il commendatore Miraglia teneva ancora chiuse nella sua villa in Toscana.

Perini, impiegato al Ministero di agricoltura, sfidò l'altro impiegato Lunardoni, in seguito alle deposizioni fatte nel processo. Lo sfidato rifiutò di battersi, dicendo che darà, occorrendo, maggiori spiegazioni al Tribunale.

Grandi grandinate a Roma.

Roma, 4, ore 10. — Tutta stamane si scatenarono temporali con estrema violenza, con quattro successive grandinate, che rovinarono i frutteti già tutti fioriti.

La morte del senatore Sagariga.

Bari, 4 *(Stefani)*. — È morto il senatore Giuseppe Sagariga-Visconti.

De Felice si rifugia a Malta.

Da Catania, 3. — Prevedendosi imminente la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera, l'onorevole De Felice, dovendo scontare una pena di 13 mesi, si imbarcò oggi per Malta.

Il nuovo Gabinetto americano.

Washington, 4 *(Stefani)*. — Cleveland ratificò il bill della Conferenza monetaria.

Il nuovo Gabinetto comprende Shermanny agli astori, Gayo al tesoro, Algor alla guerra, Lang alla marina.

Un conflitto tra il presidente e la Camera degli Stati Uniti.

Washington, 3 *(Stefani)*. — *Camera*. — Approvasi con voti 193 contro 87 la legge vietante l'immigrazione agli analfabeti, opponendosi così al veto del presidente.

Il presidente della Repubblica brasiliana.

Rio Janeiro, 3 *(Stefani)*. — Mornes è atteso oggi e riassumerà la presidenza della Confederazione.

LUIGI ROUX, direttore
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

TOSSE ASININA

Illmo signor Negri, farmacista,

Affermo la sottoscritta che avendo esperimentato il **Sciroppo Negri** pel suo bambino in un caso ribelle di tosse asinina, ebbe più che ottimo risultato.

Grassobbio Cassi
1876 M Via *Gran Cancelleria Nuova*, 7, *Milano*.

TIMOLINA dilettevole deodorante della **bocca**, dei **denti** e delle **parti vie respiratorie**. — Gusto squisito, profumo gradevole. Preparazione speciale dottor L. Bonincontro, farmacia corso Vittorio Emanuele, 66. — Boccetta L. 2, mezza boccetta L. 1 25. Franco o in più, 0906

HAASENSTEIN & VOGLER
domiciliati
in tutte le principali città del mondo.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera
dal 1 marzo.

Tramezzo all'abruzzese	L. 0 50
Tagliolini al pasto alla parmigiana	» 0 80
Sogliole fritte all'olio d'Oneglia	» 0 80
Cervelli fritti alla fiorentina	» 0 70
Uccelini di bosc alla dance-fonca	» 0 70
Rognoni di vitello alla bresse	» 0 90
Patate alla duchesse	» 0 50
Carote lorenatelle alla veneziana	» 0 40
Cailline faraona alla broche con cresciones	» 0 90
Insalata di cavolfiori alla majonnaise	» 0 70
Compôt all'alice	» 0 70
Cipolle all'aceto	» 0 40

Salute-remade a servizio

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale a parte.
Salone per pranzi per comitive e speciali.
Per famiglie e persone sole, camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile, illuminate a luce elettrica e riscaldate con calorifori termosifoni Porta di Torino.

Prezzi mercanti per contanti 3 marzo.

AZIONI			
Banca d'Italia	721 —	Ind. S. Teodoro Soc.	12 —
Banca di Torino	865 —	Lanif. Novarese id.	160 —
Banca Generale	27 —	Cartiere Merid. id.	202 —
Credito Mob. 3(0)	— —	Credito Italiano id.	515 —
Credito Industriale	176 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Meridionale	10 —	Fermovie Romane	306 25
Credito Utilare	— —	id. Meridionali	307 75
Comp. Fondi Rust.	169 —	id. Sarde (serie A)	298 —
Ferrovie Meridionali	667 —	id. id. (serie B)	298 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	280 —	id. id. (1879)	298 —
R. Ferr. Sicule	500 —	id. Vittorio Emanuele	313 50
Ferrovie Mantovane e Modenesi	190 —	id. Savona	312 —
Piemonte Italia	508 —	id. Adriat. Medit. e Wagon. S. M. C. I.	291 75
S. E. Finanziaria	377 —	id. Soc. Sarda-ria	297 —
Id. Gas milanesi	357 —	Ferr. Canavesana ind.	180 —
Soc. Telef. Tramvie	— —	Strade Ferr. Romane	480 —
Prest. comm. Ba-ino	503 —	Strade Ferr. Sicilia 4 per cento	175 —
Id. fon. cassiere	510 —	Società id. Tramvie	— —
M. Lare Bergamasca	310 —	Veneziani 4 1/2	483 —
Soc. Cartiere Italiane	340 —	Ricas. Napoli 6 0/0	— —
Società Italiana Gas	525 —	Credito Civ. Aless.	510 —
Soc. Gas Roma	705 —	id. id. di Saluzzo	435 —
Soc. acqua pot. Tor.	1010 —	id. id. di Torino	477 —
Soc. Immob. Torino	15 —	Prest. Roma 3 0/0	472 —
Soc. Cassa Sovv. Industriale	510 —	Prestiti Regia Cat.	95 —
Soc. Cassa Sovv. Provinciale	510 —	Prestito Città di Torino 1902	500 —
Soc. Ing. Stabilimenti	50 —	CAMBI E B.	
Id. Dogaiese Cirio	50 —	Bond. S. Paolo 5 0/0	510 75
id. Tramvia Cuneo	100 —	id. id. 4 1/2	455 —
id. Gas milanesi	357 —	id. Banco di Napoli 5	500 —
id. Immob. Cestaz.	200 —	id. Banca d'Italia 5	500 —
Id. Ind. Piem. Cuoio	— —	id. id. id. 4 1/2	464 —
Id. ville savigliano	200 —	id. B. C. 4 1/2 0/0	501 —

Cambio ufficiale per oggi L. 103 80

Cavalle, 2 marzo. — Grano all'ett. L. 19 21 — Mistura 16 25 — Segala 08 50 — Orzo 7 21 — Frumentone 12 25 — Fagiuoli 12 25 — Id. bianchi 15 — Fave 14 — Riso mezzanello 1 21 — Riso comune 1 — Paglia 2 70 — Fieno 3 20 — Vino nostrano 1 21 — Vino comune 1 — Bozzoli 2 — Uova la dozz. 0 70 — Burro il kil. 2 — Formaggio 2 80 — Carne di vitello 1ª qualità 1 80.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) marzo

Parigi 12 M	— pel corrente	Fr.	25 50
»	— per aprile	»	25 75
»	— per 4 mesi da maggio	»	26 50
»	— per 4 mesi da giugno	»	26 50
Mercato Germ.			
Fiorentino rimesse diag.		Fr.	21 75
»	cambiato id.	»	99 75
Mercato calmo.			
Recolleri Banco N. 3 disponibile		Fr.	25 50
»	a 4 mesi da maggio	»	27 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) marzo

Cotoni — Tendenza pel mercato. Affari sostenuti		
Prezzi		
Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000
per la consumazione	»	11,000
Importazioni	»	22,000
Cotoni a consegnare:		
pel corrente	D.	3 15/16
per marzo-aprile	»	3 15/16
per aprile-maggio	»	3 15/16
per luglio-agosto	»	3 31/64
ANVERSA (sera) marzo		
Frumenti — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato pel corrente		
»	per marzo-aprile	
Mercato calmo.		

MARSIGLIA (sera) marzo

Zucchero raffinato — Mercato pesante.		
» di barbabietola 88 disp. caricat.		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) marzo

Parigi 12 M	— pel corrente	Fr. 25 50
»	— per aprile	» 25 75
»	— per 4 mesi da maggio	» 26 50
»	— per 4 mesi da giugno	» 26 50
Mercato Germ.		
Fiorentino rimesse 30 diag.		Fr. 21 75
»	cambiato id.	» 99 75
Recolleri Banco N. 3 disponibile		Fr. 25 50
»	a 4 mesi da maggio	» 27 37
Mercato calmo.		

LIVERPOOL (sera) marzo

Cotoni — Tendenza pel mercato. Affari sostenuti		
Prezzi		
Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000
per la consumazione	»	11,000
Importazioni	»	22,000
Cotoni a consegnare:		
pel corrente	D.	3 15/16
per marzo-aprile	»	3 15/16
per aprile-maggio	»	3 15/16
per luglio-agosto	»	3 31/64

ANVERSA (sera) marzo

Frumenti — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato pel corrente		
»	per marzo-aprile	
Mercato calmo.		

MARSIGLIA (sera) marzo

Zucchero raffinato — Mercato pesante.		
» di barbabietola 88 disp. caricat.		

Responsabilità africane.

Il triste anniversario del 1° marzo ha dato occasione di ricordare ancora una volta la sciagurata opera di quel Ministero che ci ha condotto al disastro di Abba-Garima.

L'argomento è scottante per certi giornali che si dimostrano in affanno per un programma e dalla linea cambiano in fatto condotto ad ogni voltar di vento politico, pur di esser ministeriali sempre, ministeriali con Depretis, che promuove la spedizione africana — Ministeriali con Crispi, che la ingrandisce — Ministeriali oggi col Rudinì, che accenna a ritirata ai minimi termini.

Ci fu un tempo in cui certi organi che si vantano anti-africanisti furono anche antiministeriali; e quel tempo corre appunto durante tutto il periodo del primo Ministero Rudinì e parte del Ministero Giolitti.

Guardate strana combinazione! In quei giorni, appunto sotto quei due Ministeri, durante i quali non vi fu espansione di sorta in Africa, e Massaua non fece inquietare nessuno in Italia, proprio allora certi giornali che si dicono antiafricanisti fecero insieme oppositori degli unici Ministeri che avevano ridotto ai minimi termini la politica e la espansione africana!

Ma sentite oggi. Le ultime rovine e i disastri di Abba-Garima, secondo loro, non sono dovuti alle imprevidentitudini, alle pazzie, alle

Stagionatura sociale delle lane

Parigi, 1 marzo 1897.

Agnonine	Colli	5	K. 492 80
Trama	»	—	» —
Lanette	»	1	» 66 50
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	Colli	13	K. 1041 10

Prezzi articoli [illegible]

Il direttore-gerente A. BERTOLDO.

BORSA DI LONDRA (Chiusura).

Consol. inglesi	112 —	Egiziani 1903	103 1/8
Rendita Italiana	98 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra	— —
Argento fino	29 7/16	d'Inghilterra	— —
Sconto banche	1/2	Interessi dalla Banca d'Inghilterra	— —
Tasso usuale	1/2	Chiusura Liverpool	— —

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	360 —	Cambio su Londra	120 80
Lombarde	58 50	Rend. italiane (carta)	95 —
R. Ungh.-Austriaca	124 75	Rend. Austr. (carta)	101 10
Austriache	341 —	Id. in carta	101 —
R. Austro-Ungarica	123 —	Unione Bank	247 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	123 —
Argento	100 —	Ungherese	99 10
Cambio su Parigi	47 90	R. Prest. 5	124 7.

BORSA DI PARIGINO, 3.

Credito Austr.	870 50	Turco nuovo	25 50
Austriache	— —	Prest. C. Rossi	99 75
Cambio su Londra	25 30	Cambio su Italia	10 60
Lombarde	58 50	Ferr. Meridionali	671 75
Rendita Italiana	95 60	» Mediterranee	624 —
Id. fine mese	95 90	Obbligazioni	296 50
Cons. Ingl.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (70)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Cahusac gli rispose che un bambino non è poi tanto sventurato quando viene affidato alla carità pubblica, la quale, una volta svegliata su lui, non gli manca più; i parenti, al contrario, possono morire....

Giacinto Labourdette diventava ironico:

— Già, — disse, — strano padre il Governo.

Ma, se si arrendeva, voleva almeno che fosse per un profitto; i due parlarono sottovoce.

— Veramente, due mila non basterebbero..... ne ne vorrebbero cinquemila, signor Enrico.

Conosceva oramai la metà del nome del suo tentatore.

— Sia! — rispose Cahusac, — avrete i cinque mila franchi. Siamo intesi?

— Intesi — fece Giacinto mettendo la sua mano in quella del gentiluomo che, furtivamente, la notò col rovescio della sua bianca senza poter trattenere una smorfia.

I due uomini si separarono. Cahusac non era il meno impressionato..... Cinque mila franchi si fa presto a promettere, ma dove li prenderebbe?

La cassa forte di Cesare era vuota, assolutamente vuota, perchè il parente povero, dopo il funerale, vedeva appena la parente ricca e, trovandola fredda e chiusa, non osava tendere la mano.

Fortunatamente c'era Garca.

XXI.

Nella *redingote* usata, col cappello a cilindro di forma alta, dell'epoca lontana in cui quei cappelli si abbellivano di orli rivoltati, Giacinto aveva l'aria di un vecchio usciere che viene a presentare la cambiale scaduta il giorno innanzi. Coloro che non pagano gli fanno perdere due franchi — il prezzo della corsa — ed egli vorrebbe fare il sequestro sul momento.

Il portinaio lo seguì cogli occhi nella corte pensando:

— Pare che la signora Labourdette non sia brava pagatrice.

Giacinto salì e picchiò. La porta s'aprì ed il visitatore si trovò davanti alla cagnetta « caduta dal cielo ». Rimase abbagliato da quel bel viso pallido, da quegli occhi neri che prendevano maggior splendore dal cerchio azzurro lasciato loro attorno dall'insonnia e dalle lagrime; e pensava che la sua Labourdette doveva provar più piacere guardando quella nipote che s'era data che a vedere il nipote che le veniva dalla natura. Giacinto non era incapace di rendersi giustizia.

Tuttavia egli domandò di quella zia ingrata, camminando rapidamente la prima camera dove era stato introdotto. Non c'era male, dei buoni mobili in un angolo la culla avvolta in mussolina bianca: il bambino era là.

Ma Maddalena gli rispose:

— La signora Labourdette è ammalata.

Dalla camera vicina s'intese un lamento e Maddalena accorse. Giacinto rimase solo colla culla là, davanti a sè.

Curiosamente s'appressò e colla mano pesante sollevò le pieghe della mussolina. Il bambino dormiva. Giacinto si chinò; la natura non lo aveva creato cattivo; aveva soltanto dei vizi; ciò che aveva detto al signor Enrico era sentito..... amava i bambini e il mussetto di quello che vedeva, tutto bianco e rosa, gli piaceva.

Era scappiato, da pochi momenti, un forte temporale; un colpo di tuono fece svegliare il bambino che si mise a piangere. Giacinto lo prese dolcemente nelle sue braccia; gli diceva le cose che aveva intese ben spesso dalla bocca delle madri e lo cullava. Il bambino si calmò; Giacinto gli fece i suoi complimenti:

— Bravo, carino, avrete un buon carattere, sarete un uomo di garbo, e darete delle soddisfazioni a vostra madre e a vostra nonna Labourdette. È vero che mangiate la fortuna del povero Giacinto, ma non è vostra colpa..... voi non sapete ancora bene ciò che vi fate.....

Uscendo dalla camera dell'inferma, Maddalena rimase stupefatta di ciò che vedeva. Tutta occupata della povera vecchia che soffriva crudelmente, profondamente turbata da quella nuova prova, ella aveva dimenticato quel visitatore che ritrovava cullando Mario Giovanni.

— Signore — disse ella — scusatemi..... non ci pensavo più..... Ma non è possibile vedere, per oggi, la signora Labourdette.

— Non sono fortunato — disse Giacinto — perchè sono suo nipote e vengo a vederla per la prima volta dopo vent'anni.....

Maddalena lo guardò.

— Sapevo — disse. — La signora Labourdette mi parlò di voi....

— Se mia zia vi ha parlato di Giacinto Labourdette non fu certamente per dirne molto bene.

Maddalena non intese quella riflessione così giusta; ella aveva altri pensieri.

— Forse — ella riprese — non dipenderebbe che da voi di far prova di buoni sentimenti verso vostra zia. Ella è ammalata, molto ammalata ed io non so chi mandare in cerca d'un medico.

— Ben volentieri andrò io — disse Giacinto.

Maddalena scrisse in fretta un biglietto e lo presentò.

— Al signor dottore Villars-Thonsuil, in via di Castiglione.

— Corro subito.

E corse infatti sino alla casa del celebre dottore; il portinaio, al quale domandò se il dottore era in casa, gliela mostrò che scendeva la scala: la sua vettura lo aspettava alla porta. Giacinto gli si fece incontro e gli porse il biglietto; il dottore lo lesse, poi salì in vettura dicendo al cocchiere:

— A Passy!

Non ci si poteva avere maggior premura; Giacinto se ne trovò lusingato per la sua famiglia.

Pensò che farebbe bene di ritornare a Passy per prendere notizie. Se la zia Labourdette faceva il suo viaggio per l'altro mondo senza aver pensato a diseredarlo, poteva esserci qualche cosa da raccogliere. Infine, i cinquemila franchi promessi se rapiva il bambino..... Ma questo, proprio no... aveva ancora davanti agli occhi quel piccolo essere che gli sorrideva.....

— No — diceva, entrando da un primo oste; — no, piccino mio..... Giacinto Labourdette ha del cuore.

Quando giunse a Passy, dopo sei altre stazioni in sei altre osterie, era notte fatta. Un momento si fermò per rimettersi ferme sulle gambe, poi entrò sotto la porta, rigido e degno.

— La signora Labourdette — domandò al portinaio.

Il portinaio, sulla soglia del suo uscio, parlava con un inquilino; s'interruppe per rispondere al nuovo venuto.

— La signora Labourdette è morta.

Giacinto s'appoggiò al muro, ripetendo macchinalmente:

— Mia zia Labourdette è morta!

(*Continua*).

MANTEA

Le Buone Usanze.

Il Cafaro di Genova, in data 29 gennaio u. s. scrive.

« Il titolo spiega subito di che si tratta. Tuttavia a dissipare il dubbio ch'esso possa essere uno dei troppo soliti trattati di *galateo*, mi preme avvertire subito che codesta operetta è condotta con intento modernissimo della vita, e però tale da servirci di guida sicura in *tutti i casi*, anche i novissimi, che la buona società. Nulla vi è trascurato: con ognuno diligenza si dànno norme o consigli ai ragazzi, alle signore, agli uomini. La donna troverà in esso un vero tesoro: l'autrice le si fa incontro, sovvenendola del suo prezioso consiglio, quand'è ancora adolescente, — no, piccino mio..... Giacinto Labourdette ha del cuore.

Quando giunse a Passy, dopo sei altre stazioni in sei altre osterie, era notte fatta. Un momento si fermò per rimettersi ferme sulle gambe, poi entrò sotto la porta, rigido e degno.

— La signora Labourdette — domandò al portinaio.

Il portinaio, sulla soglia del suo uscio, parlava con un inquilino; s'interruppe per rispondere al nuovo venuto.

— La signora Labourdette è morta.

Giacinto s'appoggiò al muro, ripetendo macchinalmente:

— Mia zia Labourdette è morta!

(*Continua*).

MANTEA

Le Buone Usanze.

Il Cafaro di Genova, in data 29 gennaio u. s. scrive.

« Il titolo spiega subito di che si tratta. Tuttavia a dissipare il dubbio ch'esso possa essere uno dei troppo soliti trattati di *galateo*, mi preme avvertire subito che codesta operetta è condotta con intento modernissimo della vita, e però tale da servirci di guida sicura in *tutti i casi*, anche i novissimi, che la buona società. Nulla vi è trascurato: con ognuno diligenza si dànno norme o consigli ai ragazzi, alle signore, agli uomini. La donna troverà in esso un vero tesoro: l'autrice le si fa incontro, sovvenendola del suo prezioso consiglio, quand'è ancora adolescente, e l'accompagna via via pel tramite fortunato della vita, giovane, fidanzata, sposa, madre.

Prendo a caso poche righe dal diligente indice alfabetico; lettera M. All'ogni nome dell'indice, e sono migliaia, corrispondono nel volume le più ampie e dichiarative spiegazioni.

*..... Maternità, cuscini, fodere*tte, ecc. — *Matinées per spose — Matrimonio, Ordine del corteo di nozze di parenti, di testimoni — Matrimonio di vicolo — Matrimonio fallito — Mezzo lutto — Militari in visita — Minestra (servizio della) in pranzi di società — Minuetto (ballo del) contegno e regole del ballo — Minuti del pranzo — Mobilio della fanciulla e della giovinetta — Mobilio dell'appartamento degli sposi.....* »

Presso la libreria Roux di Renzo Streglio, (Galleria Subalpina, Torino, L. 2, franco di posta).

Signore solo
cerca per fine mese od anche prima camera e salotto disimpegnati. — Scrivere Cassetta N. 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2331

Signore solo
cerca subito 2 camere ammobiliate preferibilmente parte centrale città. Scrivere al N. c 2321, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

Signore straniero
cerca per primo aprile appartamento elegante, due o quattro pezzi, ammobigliato. Scrivere al N. c 2324 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. b

Alloggi e camere mobiliate in diverse località di Torino. — Dal proprietario via Pio Quinto, 33, p° 3°, a destra. c 1145

Affittasi
per il 1° luglio 1897
presso via Po
grandioso appartamento al piano nobile composto di N. 11 membri, con scuderia, rimessa, calorifero, scalone in marmo particolare.
Per schiarimenti rivolgersi alla studio del cav. ing. Bianchi, via Barbaroux, 30, dalle ore 9 alle 11 dei giorni feriali. 2122

DA AFFITTARE
angolo via Garibaldi e Sant'Agostino: Alloggi al primo piano di 11 camere. 2216

Da affittare al presente
due locali per Ufficio, via Barbaroux, N. 6, ammezzati. Alloggi di tre e cinque camere in via San Donato, 35, angolo via Galvani, in piano giorno.
Rivolgersi al geometra Galasio, via Stampatori, N. 2, 1° piano, ora ha trasferito il suo studio. c 1350

Da affittare al presente
via San Quintino, **24**
Alloggio di dieci membri al 1° pno. c 1993

Corso Vittorio Emanuele
N. 19
Un alloggio al 2° piano di 5 camere ed uno al 3° piano di 7 camere, con vista sul corso. 1057

Piazza Solferino, n. 3
Al presente e 1° aprile: Vasti locali con o senza sotterranei, compreso l'attuale negozio di biciclette.
Per il 1° luglio: Alloggio negli ammezzati di 7 vani con vista sulla piazza; altro eguale al terzo piano sopra. 93

Via San Dalmazzo, n. 20:
Alloggio di otto camere, 1° piano, scala marmo. c 1949

Casa da vendere
nel centro di Torino, composta di bottega, retrobottega, due camere e due cantine. — Dal notaio Canevero, piazza Castello, n. 98. c 2160

Palazzina
con giardino entro cinta in Torino da vendere. — Rivolgersi all'ingegnere Vincenzo Soldati, via Maria Vittoria, 10. c 1927

Terreno cintato
in splendida posizione, piazza d'Armi da vendere od affittare. — Dirigersi via Venti Settembre, 20, dal portinaio.

Via Urbano Rattazzi, 5
Alloggio primo piano, nove camere, due cucine, acqua potabile, calorifero. c 2070

Vendita a permuta per prezzo di **casa** in Torino con **cascina** nel dintorni. — Rivolgersi all'Avv. Penne, via Garibaldi, 20. c 2149

Diverse biciclette
d'occasione, da L. 60 a L. 200. — Via Giuberti, 62, portinaio. c 2211

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari, successori
Gallo VIII, Em., 2-4-6, MILANO, via Galoppi, 21 37 M
Il più gradevole degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc.

Presso i signori
GANDOLFI, OTTINO e C.
via Bogino, 15 bis
Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 3a
Olio fegato di merluzzo.

L'OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
di Oneglia
È GARANTITO GENUINO IN OGNI FATTURA

PREZZI per damigiane di 15 o 25 Kg.

AA - EXTRAFINO L. 2 —
A - FINISSIMO » 1,80 } al Kg. peso netto
AB - PAGLIARINO » 1,60

Per barilotto di 50 Kg., ribasso di 20 centesimi
Per fusto di 100 Kg., ribasso di 25 centesimi } al Kg.
Per botte di 200 Kg., ribasso di 30 centesimi
Per damigiane di soli 10 Kg., supplemento di L. 1.

Per tutte le spedizioni nell'Italia e nella Italia le merci viaggiano alla stazione ferroviaria del compratore a spese ed a rischio della Ditta.
Recipienti gratis. — *Pagamento contro assegno alla Ferrovia.*

Pacco postale di 4 Kg. netti AA, L. 10 - A, L. 9,25 - AB, L. 8,50 - Tutto compreso - *Porto pagato - Rimesse anticipate con cartolina-vaglia.*

gratis e franchi ovunque semplice biglietto di visita all'indirizzo: 15
AGNESI e GIACCONE, produttori d'olio Oliva - **ONEGLIA** (Liguria).

FILIALI

TORINO, via Roma, 2, ang. via Caccia Reale.
Milano Via San Paolo, 6.
Id. Corso Vittorio Emanuele, 5.
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Casale M.to Piazza Rattazzi, 19, casa Dalla Valle.
Id. Fuori Dazio, Porta Roma, casa Brizio.
Vercelli Via Rialto, 3, casa Gualino.
Id. Fuori Dazio, Porta Torino, casa Valentino.
Alessandria Corso Roma, 8 (casa Testone).
Cuneo Piazza Vitt. Emanu., 16 (palazzo Casale).

Alla filiali si vende all'ingrosso ed al MINUTO.

SOLO L'ACQUA
CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
—e Mantenendo la testa fresca e pulita—
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
A. MIGONE e C.
MILANO — Via Torino, 12 — ***MILANO***

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora o non a peso ma in fiale a L. 1 50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8 50
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Depositi in **Torino** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, profumiere; P. Zoppegni, droghiere, via Maxini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, merciaiolo, via Garibaldi; corniciai Rosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 5; Rocca M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18; Riccio e Gerl, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Lidia, via Carlo Alberto, 36; M. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 96 e 93. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 24, e signori Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 2 bis
La Ditta Migone spedisce il campione N. 1, facendone richiesta con cartolina vaglia postale.

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta POMBA e C.)
Società Anonima col capitale sociale di L. 450,000 versate

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per sabato, 27 marzo, alle ore 20,30 (8,30 pom.) negli Uffici della Società, in Torino, via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Presentazione e discussione del Bilancio, esercizio 1897;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Autorizzazione d'acquisto di terreno in Roma;
5. Nomina di 3 Amministratori, 3 Sindaci, 2 Vice-Sindaci
6. Fissazione onorario ai Sindaci.

Torino, 2 marzo 1897.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Ing. GIUS. LUIGI POMBA.
2397

A. OLIVERO
Chirurgo dentista
Corso Oporto, 15, angolo Corso Re Umberto, Torino.
Posa dei denti e dentiere artificiali senza uncini o senza molle. - Cure dei denti e della bocca.
Non si confonda l'indirizzo. 103
Corso Oporto, 15, angolo Corso Re Umberto, Torino.

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti e freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.
BERTA e TINIVELLA
corso San Maurizio, n. 27 — Torino. 66

Avvocato
assumerebbe amministrazioni di case e di patrimoni privati. — Inviare offerte al N. c 1242 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

2487

Montate Velocipedi
»SWIFT-STEVR«
LEGGERISSIMI
Tutte le parti cambiabili 216
Rappresentanti in ogni città.
1163

Calze elastiche
contro le vene varicose, dolori o freddo; garantite vere inglesi. **Cinture** e **Cuti** per ogni genere di tumore. 97
Istituto ROTA Cav. P. & C.
Piazza Carlo Felice, 7 e 9
Via Lagrange, 42 e 42 - TORINO.

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Giovedì, 18 marzo 1897, alle ore 14, nel Civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo sul corso Vinzaglio, costituente la metà a giorno dell'isolato compreso fra la proprietà Marzorati ed i magazzini generali (Docks), della superficie di metri quadrati 1890 circa, in base all'offerto prezzo di lire 15 cadun metro quadrato.
Il capitolato di condizioni, la planimetria del terreno sono visibili nel Civico ufficio dei lavori pubblici. 2302

Pallanza. Villa Olimpia. Col 1° aprile splendidamente appartamento vuoto, otto camere, luce elettrica, legnaia, cantina, fognature. — Casadelli, Dante, 12, **Milano.** 2230 M

Signora allitterebbe camera, letto matrimoniale, conveniente salotto e piano; vicino piazza Castello, piano 2°. — Vittorina, 20, posta, Torino. c 2235

La guarigione dell'**Acidità dolori e bruciori di stomaco, cattivo digestione, catarro gastro-intestinale,** si ottiene facendo uso della
China Pacelli (China granulare effervescente.)
(specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Vas. L. 1,50 e 2.
Vendesi in tutte le farmacie.
GRATIS contro cartolina-vaglia da L. 0,20 si spedisce dalla Ditta Pacelli di Livorno l'elegante *Album dei fanciulli danneggiati*, che si può avere alla farm. Schiapparelli. 11 F

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Polvere. Ti vedrò presto. Il tuo amore è la vita. c 2310

G. B. L. 75. Rimando... Risposta interessante. c 2301

Casa di salute del dottor Pedicini Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6; **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 8, e Poliambulanza, via Pio Quinto, 18. c 80

Polizze del Monte Pietà
oro, gioie e bijutterie
comperasi la 213
via Finanza, 9, piano terreno.

PASTA per distruggere i ratti, *topi pasticci*; ratina per pulire i metalli. — Droheria Guzzinino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 70

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI DALLE 12.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 2 **Torino.**

CIOCCOLATO - TALMONE
775

Volete conservare i vostri denti usate
ODONTA
di F. Wolff & Sohn Karlsruhe
si vende in ogni città.

Al prezzo di L. 1 20 — L. 2 — L. 3.
Vendesi in **Torino** presso: *Gio. Cavaglia*, piazza Carlo Felice, 2; *Gio. Filippini*, corso Vinzaglio, 29; *Francesco Gentile*, via Venti Settembre, 2; *Gius. Ga ti*, via Roma, 13; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 5; *Gius. Mercadante*, via Roma, 20; *Stefano Rosa*, piazza Lagrange; *Ant. Tirone*, via Garibaldi, 33; *Michele Vergano*, piazza Carlo Felice. 1565 M

SCAGLIOLA O GESSO DA FORMA
Cottura uso Parigi
I signori Consumatori troveranno detto prodotto presso lo
STABILIMENTO DI MACINAZIONE
Torino - Via Torino, 1 - Torino
Marmi bianchi ed a colori macinati — Macinazione di ogni genere per conto terzi a prezzi di concorrenza. c 18577

Al Vecchio Giappone
piazza Carlo Felice, 1
continua la ***Liquidazione*** per cessazione di commercio. 842

Acquisterebbesi FORZA MOTRICE IDRAULICA
Rivolgere offerta al geometra Enrico Rossi, piazza Palazzo Città, N. 5, Torino. c 75

Si acquisterebbe
una **Bascule** da carro, una **scala** a ruote alta 5 metri, ed pure **Fonte da mercatore.** — Da vendere *Bidoni, Bram, Mercuriales, Pissoirs da parigina — Polveri a gas*, tutto primissima fabbricazione ed in buonissimo stato. Scrivere alla Cassetta N. 7 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1930

Medici veterinari
raccomandano l'olio fuoco del farmacista Emilio. — Deposito G. Schiapparelli, Torino. c 2173

L'EFFETTO DI LUCE TUTTO SPECIALE
con cui sono trattati, rende assolutamente
INIMITABILI
gli
INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
che l'**Unione Artistica Raffaello**, *via S. Lorenzo*, 21, **Genova**, eseguisce e spedisce franchi di porto in tutto il Regno per sole Lire 2,75 incorniciati in elegantissimo *passe-partout* filettato oro. — In questo prezzo è compreso il *passe-partout* (che la concorrenza valuta L. 2,5 l'intelaiatura (L. 0,60) il porto per pacco postale (L. 0,60); cosicchè, dato questo conteggio, gli ingrandimenti della **Unione Artistica Raffaello** non vengono a costare che sole Lire
2.75
senza tener conto che rassomiglianissimi al naturale ed assolutamente inalterabili rappresentano il lavoro più somigliante che l'arte fotografica abbia sino ad oggi creato e formano un quadro di pregio indiscutibile e di effetto meraviglioso. — Unire l'importo alla fotografia che si ritorna intatta coll'ingrandimento. **UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO, via S. Lorenzo, 21, GENOVA.** 2950

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale versato L. 11,700,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** pel giorno **29 corr.**, alle ore **13 1/2**, in **Torino**, nella *sala della Borsa* (via Ospedale, n. 28), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni in merito al fondi conto dell'esercizio 1896;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
6. Proposta di riduzione del capitale sociale e determinazione delle modalità per la relativa esecuzione;
7. Modificazione agli art. 3, 7 e 17 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno cinque giorni prima dell'Assemblea.
Il deposito delle Azioni si farà, a partire dal **16** sino a tutto il **23** corrente:
in **Torino** presso la *Sede del Credito Industriale;*
Milano » *Sede Banca Commerciale Italiana;*
Lugano » *Sede della Banca della Svizzera Italiana;*
Lucerna » *Banca di Lucerna.*

Torino, 1° marzo 1897.
1310 *Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

KOSMEODONT
PREPARATO DENTIFRICIO
di
ANGELO MIGONE & C.ı
Milano - Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato con Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.
Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto; previene il tartaro e la carie; guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.
Quindi, **per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo adoperate non dimenticate il KOSMEODONT-MIGONE.**
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:
L. 2 15 Pasta — L. 1 la Polvere — L. 0,75 la Pasta.
Deposito generale da A. MIGONE e C. — Via Torino, 12 — Milano.
Vendita in Torino presso i signori BOREDDI, PAYESO e C., via Ospedale, 18-20.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. 9

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.